LOTHAR MATTHÄUS
(fotoBobThomas)

GERMANIA O.

ALLA RICERCA DELLA GERMANIA PERDUTA

di Adalberto Bortolotti

Ottenuto un inatteso secondo posto ai Mondiali messicani, Franz Beckenbauer detto il Kaiser ha visto sfaldarsi gran parte di quella squadra, perlomeno il suo nucleo storico, Schumacher, Briegel, Rummenigge, travolto da vicende di droga, di best-sellers e di vecchiaia. Altri hanno preso la via dell'esilio (dorato), come Völler e Berthold, che sono approdati fra noi con risultati più sostanziosi per il loro conto in banca che per le fortune di Roma e Verona. D'altra parte il vecchio maestro saggiamente ammonisce: «Mai comprare giocatori da paesi più ricchi del nostro: vengono a svernare in colonia per riposare i loro muscoli logori». Così la Germania si trova nella singolare situazione di godere degli universali favori del pronostico, per la vittoria assoluta in questi Europei 1988 che si appresta ad ospitare, ma più in omaggio al suo straordinario palmarés internazionale e agli indubbi vantaggi che si riconoscono ai padroni di casa, che sull'onda di una sua reale superiorità tecnica. Anzi: il quadrangolare di Berlino in aprile ne ha ribadito limiti e ritardi, anche se al momento giusto questi tedeschi sanno sempre rispondere presente.

I PRECEDENTI. Sontuoso è il bilancio della Germania nei campionati d'Europa. Due ne ha vinti, nel 1972 a Bruxelles in finale sull'URSS (avendola vista all'opera, la giudico la Germania più forte di tutti i tempi, ancor più di quella che due anni dopo avrebbe riportato i Mondiali di casa sulla grandissima Olanda) e nel 1980 a Roma, in finale sul Belgio. Fu poi seconda nel 1976 a Belgrado, battuta in finale dalla Cecoslovacchia dopo i supplementari e i calci di rigore. Nell'ultima edizione, in Francia, si qualificò per la fase finale, ma non entrò nelle quattro, sconfitta dalla Spagna. Nelle cinque edizioni cui ha partecipato (avendo saltato le prime due quando ancora l'Europeo non era decollato a manifestazione di primario interesse), la Germania ha disputato complessivamente 45 partite, con questo eloquente bilancio: 27 vittorie, 14 pareggi, 4 sconfitte, 90 gol realizzati, 26 subiti.

LE STELLE. Il grande talento del calcio tedesco è **Olaf Thon**, ventunenne regista dello Schalke 04, fortemente allettato da offerte straniere (anche

LO SCHEMA DI GIOCO

IMMEL

BREHME KÖHLER HERGET PFLÜGLER

MATTHÄUS THON ROLFF

LITTBARSKI VÖLLER KLINSMANN

italiane, oh yes) ma attualmente, purtroppo per lui e Beckenbauer, kappaò per un infortunio che ne mette in dubbio la presenza agli Europei, anche se tutti si dicono certi che ce la farà in quanto nessuno accetta di mancare un appuntamento del genere. Thon, ad ogni modo, si propone come una mezzala completa, dotata di fantasia, fisico e tiro. L'ultima rivelazione è l'attaccante **Jurgen Klinsmann**, ventitré anni, dello Stoccarda, che quasi certamente farà coppia con Völler. L'erede di Schumacher è **Eike Immel**, Stoccarda, alla cui spalle preme il giovanissimo **Bodo Illgner**, del Colonia. Se Beckenbauer gli darà strada, occhio a **Neubarth**, il lunghissimo interno avanzato del Werder Brema, che ha castigato il Verona in Coppa. Molta attesa per il passo di addio di **Lothar Matthäus**, che dopo l'Europeo prenderà la strada di Milano (Inter), dove cercherà di riscattare le delusioni offerte da connazionali famosi come Hansi Muller e Rummenigge.

IL GIOCO. È quello tradizionale della squadra tedesca. Marcature individuali in difesa, centrocampo a zona e grandissimo dinamismo con interscambi e sovrapposizioni continue. Il punto di forza, in teoria, è il reparto di mezzo con un formidabile combattente come Matthäus, un genietto pieno di fosforo come Thon (ma ci sarà?) e un mastino da scegliere fra Rolff e Brehme. Littbarski, rientrato al Colonia dopo non fortunate avventure francesi, sarà il raccordo con la linea di punta, ovviamente molto condizionata dagli umori e dai tendini di Rudi Völler. A proposito del quale, il deludente campionato giocato nelle file della Roma rischia di costargli il posto e di costringere l'olimpico Kaiser Franz a rivedere tutto il suo meccanismo offensivo. Una complicazione che si aggiunge alla insidie di un girone difficile: l'Italia è la tradizionale bestia nera, la Spagna ha eliminato i tedeschi dall'ultimo Europeo, la Danimarca li ha battuti nell'ultimo Mondiale. Beckenbauer si affida dunque all'appoggio del pubblico, e ancor più all'orgoglio dei suoi uomini. Per i quali l'Europeo casalingo rappresenta un'occasione unica di affermazione dopo le ultime sbiadite apparizioni a livello continentale e mondiale. □

Sono molti i problemi che assillano Beckenbauer: deve ancora inventare la squadra

Sopra, un undici della selezione tedesca ovest. In piedi, da sinistra: Littbarski, Frontzeck, Völler, Köhler, Buchwald, Berthold; accosciati: Allofs, Thon, Immel, Herget e Matthäus. La Nazionale allenata da Franz Beckenbauer si presenta alla fase finale degli Europei in qualità di ospite e di vice campione del mondo

BODO ILLGNER
portiere

IL KLINSMANN DELL'ONESTÀ

Alla corte di Franz Beckenbauer, avvelenata da spifferi astiosi di blasonati sudditi in declino, la simpatica faccia nuova di Jürgen Klinsmann incarna la difficile speranza del rinnovamento. Dallo Stoccarda è arrivato un cannoniere di prima scelta, micidiale nelle acrobazie sotto porta, uno sfondatore indomito, velocissimo, penalizzato talvolta da qualche ruvidità dai suoi cingoli di panzer sicuramente senza ascendenze brasiliane. Ma a distinguerlo dagli altri moschettieri vecchi e nuovi di Kaiser Franz è principalmente il suo carattere cristallino. Klinsmann piace da matti alla platea della nazionale perché è uno dei pochi superstiti della candida specie che crede ancora nell'onore sportivo. La grande perla dell'ultima Bundesliga è stata la sua sorprendente esortazione all'arbitro Pauly di rimettere in tasca il cartelino rosso contro Nachtweih che l'aveva duramente falciato. Pauly, allibito di fronte a tanta onestà *(«Arbitro, mi creda, non è stato un fallo da espulsione»)* lasciò in campo Nachtweih che non poté comunque impedire il 3-0 dello Stoccarda contro il Bayern con un memorabile gol di Klinsmann in rovesciata. Anche così nasce un mito, nel suo caso quello nibelungico del Sigfrido senza macchie e senza paura. Un genuino impasto di bontà e potenza sulla soglia dei 24 anni, «il genero ideale» secondo un sondaggio tra le mamme tedesche, ma soprattutto un panettiere diplomato che sforna gol a ripetizione. Nella Bundesliga è riuscito a segnarne 5 in 42 minuti, due anni fa a Düsseldorf contro il Fortuna. Due partite un gol è la sua media nello Stoccarda dove approdò ventenne. Tra le angosce capitoline di Völler, gli acciacchi di capitan Allofs, la consunzione di Littbarski e le acerbe ambizioni di Thon sboccia nell'attacco tedesco la bionda freschezza di Klinsmann. Contro la Svizzera, in aprile alla quarta presenza, il suo battesimo a rete in nazionale con il gol dell'1-0 finale. Per il bis lo attende l'ardua, ma prestigiosa ribalta di Euro 88.

Enzo Piergianni

ARMIN GÖRTZ
difensore

I PROBABILI VENTI

NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA	SQUADRA	RUOLO
Bodo ILLGNER	7-4-1967	Colonia	p
Eike IMMEL	27-11-1960	Stoccarda	p
Klaus AUGENTHALER	26-9-1957	Bayern Monaco	d
Ulrich BOROWKA	19-5-1962	Werder Brema	d
Andreas BREHME	9-11-1960	Bayern Monaco	d
Armin GÖRTZ	30-8-1959	Colonia	d
Matthias HERGET	14-11-1955	Bayer Uerdingen	d
Jurgen KÖHLER	6-10-1965	Colonia	d
Hans PFLÜGLER	27-3-1960	Bayern Monaco	d
Hans DÖRFNER	3-7-1965	Bayern Monaco	c
Günter HERMANN	5-12-1960	Werder Brema	c
Lothar MATTHÄUS	21-3-1961	Bayern Monaco	c
Stefan REUTER	16-10-1966	Norimberga	c
Wolfgang ROLFF	26-12-1959	Bayer Leverkusen	c
Olaf THON	1-5-1966	Schalke 04	c
Dieter ECKSTEIN	12-3-1964	Norimberga	a
Jurgen KLINSMANN	30-7-1964	Stoccarda	a
Pierre LITTBARSKI	16-4-1960	Colonia	a
Frank NEUBARTH	29-7-1962	Werder Brema	a
Rudi VÖLLER	13-4-1960	Roma (Italia)	a

GUNTER HERMANN
centrocampista

DIETER ECKSTEIN
attaccante

EIKE IMMEL
portiere

KLAUS AUGENTHALER
difensore

ULRICH BOROWKA
difensore

ANDREAS BREHME
difensore

MATTHIAS HERGET
difensore

JURGEN KÖHLER
difensore

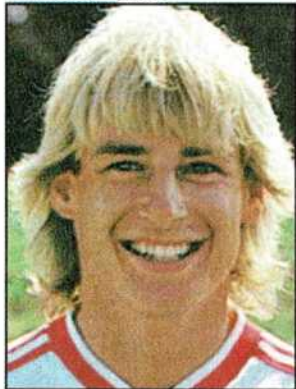
HANS PFLÜGLER
difensore

HANS DÖRFNER
centrocampista

LOTHAR MATTHÄUS
centrocampista

STEFAN REUTER
centrocampista

WOLFGANG ROLFF
centrocampista

OLAF THON
centrocampista

JÜRGEN KLINSMANN
attaccante

PIERRE LITTBARSKI
attaccante

FRANK NEUBARTH
attaccante

RUDI VÖLLER
attaccante

I PRECEDENTI AGLI EUROPEI

1968 QUALIFICAZIONI GRUPPO 4:

Germania Ovest-Albania 6-0 0-0
Jugoslavia-Germania Ovest 1-0 1-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	6	4	3	0	1	8	3
Germania O.	5	4	2	1	1	9	2
Albania	1	4	0	1	3	0	12

1972 QUALIFICAZIONI GRUPPO 8:

Germania Ovest-Turchia 1-1 3-0
Albania-Germania Ovest 0-1 0-2
Polonia-Germania Ovest 1-3 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania O.	10	6	4	2	0	10	2
Polonia	6	6	2	2	2	10	6
Turchia	5	6	2	1	3	5	13
Albania	3	6	1	1	4	5	9

QUARTI:

Inghilterra-Germania Ovest 1-3 0-0

SEMIFINALE:

Belgio-Germania Ovest 1-3

FINALE:

Germania Ovest-Urss 3-0

1976 QUALIFICAZIONI GRUPPO 8:

Grecia-Germania Ovest 2-2 1-1
Malta-Germania Ovest 0-1 0-8
Bulgaria-Germania Ovest 1-1 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania O.	9	6	3	3	0	14	4
Grecia	7	6	2	3	1	12	9
Bulgaria	6	6	2	2	2	12	7
Malta	2	6	1	0	5	2	20

QUARTI:

Spagna-Germania Ovest 1-2 0-2

SEMIFINALE:

Germania Ovest-Jugoslavia 4-2

FINALE:

Cecoslovacchia-Germania O. 2-2
(7-6 ai rigori)

1980 QUALIFICAZIONI GRUPPO 7:

Malta-Germania Ovest 0-0 0-8
Turchia-Germania Ovest 0-0 0-2
Galles-Germania Ovest 0-2 1-5

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania O.	10	6	4	2	0	17	1
Turchia	7	6	3	1	2	5	5
Galles	6	6	3	0	3	11	8
Malta	1	6	0	1	5	2	21

FASE FINALE GRUPPO 1:

Germania O.-Cecoslovacchia 1-0
Germania Ovest-Olanda 3-2
Germania Ovest-Grecia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania O.	5	3	2	1	0	4	2
Cecoslov.	3	3	1	1	1	4	3
Olanda	3	3	1	1	1	4	4
Grecia	1	3	0	1	2	1	4

FINALE 1. POSTO:

Germania Ovest-Belgio 2-1

1984 QUALIFICAZIONI GRUPPO 6:

Irlanda del N.-Germania Ovest 1-0 1-0
Albania-Germania Ovest 1-2 1-2
Turchia-Germania Ovest 0-3 1-5
Austria-Germania Ovest 0-0 0-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania O.	11	8	5	1	2	15	5
Irlanda del N.	11	8	5	1	2	8	5
Austria	9	8	4	1	3	15	10
Turchia	7	8	3	1	4	8	16
Albania	2	8	0	2	6	4	14

FASE FINALE GRUPPO 2:

Germania Ovest-Portogallo 0-0
Germania Ovest-Romania 2-1
Spagna-Germania Ovest 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	4	3	1	2	0	3	2
Portogallo	4	3	1	2	0	2	1
Germania O.	3	3	1	1	1	2	2
Romania	1	3	0	1	2	2	4

PFLÜGLER (fotoThomas)

IMMEL (fotoMotetti)

Un passato (recente) da Grandi Sconfitti

DOLORI DI PANZER

Grazie all'importanza dei suoi collegi altamente qualificati, la Germania è, negli ultimi anni del XIX secolo, una delle prime nazioni del Continente a raccogliere il fermento calcistico proveniente da Oltremanica. Heidelberg, Baden-Baden e Bad Cannstadt sono, attorno al 1870, i primi centri nei quali i giovani studenti venuti dalla Gran Bretagna portano la loro passione, che nel giro di pochi anni si diffonde su tutto il territorio tedesco. Per la creazione di un sodalizio interamente teutonico si deve attendere il 1885, quando nella Capitale dell'Impero viene costituito un club che, stranamente, porta il nome di un'altra città, Frankfurt. Già nel 1892 si disputa il primo campionato berlinese, il cui vincitore risulta il Viktoria. Il sorgere del nuovo secolo porta con sé la nascita della Federazione (battezzata «Deutscher Fussball Bund»), che nel giro di un paio d'anni organizza il campionato nazionale, vinto nella sua edizione d'apertura dal VfB Leipzig. Il debutto della «Nationalmannschaft» giunge solo nel 1908, quando la selezione tedesca scende a Basilea per incontrare una Svizzera che, in quel periodo, è uno dei Paesi più avanzati in campo calcistico: la sconfitta per 3-5 non spegne l'entusiasmo, anche se per la prima vittoria internazionale debbono trascorrere dodici mesi (1-0 sempre con gli elvetici). Nel 1912, ai Giochi di Stoccolma, la Germania scopre un personaggio che entra nella storia per un fantastico record: contro la selezione della Russia zarista, il centravanti Gottfried Fuchs mette a segno la bellezza di dieci reti, primato mai superato in partite tra rappresentative nazionali. Fino agli anni Trenta la grande potenzialità del calcio mitteleuropeo si esprime appena al di fuori dei confini tedeschi: Cecoslovacchia, Ungheria ed Austria sono le dominatrici, con l'Italia, del proscenio continentale; la Germania rimane sempre in secondo piano, anche se non sempre il medio rango è giustificato. Alla prima partecipazione mondiale la «Nationalmannschaft», si piazza infatti al terzo posto sconfiggendo nella piccola finale i cugini austriaci, che nell'occasione vestono per ragioni cromatiche la maglia del Napoli. Passata la bufera bellica, la Germania torna in lizza solo a Berna nel 1954 dove coglie il risultato più inatteso: con il probabile aiuto di sostanze illecite, i bianchi distruggono il mito dell'imbattibile Ungheria di Puskas, Hidegkuti, Czibor e Kocsis, conquistando contro ogni pronostico il titolo di «Weltmeister». La generazione che segue si arricchisce, di sempre nuovi campioni: Seeler, Haller, Schnellinger e Schülz sono i nomi emergenti alla fine degli anni Cinquanta che, giunti all'apice della carriera, terranno a battesimo i vari Beckenbauer, Müller e Overath. Questi, divenuti «grandi», saliranno poco dopo sui troni d'Europa e del Mondo. Con il Mondiale d'Inghilterra si apre, per la Germania Ovest, un ciclo di successi e piazzamenti senza eguali: che tutti sperano di continuare. Soprattutto ora che l'occasione é delle più ghiotte.

Alessandro Lanzarini

L'ALLENATORE

FRANZ BECKENBAUER

Franz Beckenbauer, il «Kaiser», è alla guida della Germania Ovest dal settembre 1984. Con lui in panchina i tedeschi sono stati finalisti al Mundial 86

Campione d'Europa nel '72 e campione del mondo due anni più tardi, Franz Beckenbauer è il giocatore più rappresentativo che la Germania calcistica abbia potuto offrire nel corso della sua storia. Uomo di spiccata personalità, fu soprannominato «kaiser» e questo soprannome gli è rimasto appicciato come una seconda pelle. Colonna del Bayern nei suoi anni più belli, Beckenbauer ha maturato esperienze alternative anche negli Stati Uniti, nelle file del Cosmos di Pelè e Chinaglia, spendendo gli ultimi spiccioli della sua carriera con la maglia dell'Amburgo con cui, nel 1982, vinse il suo quinto e ultimo titolo della Bundesliga (gli altri quattro se li aggiudicò col Bayern). Ritiratosi ancor giovane, Beckenbauer non avrebbe mai pensato di vedersi affidata la nazionale ma quando Jupp Derwall, all'indomani degli Europei dell'84, si ritirò, al suo posto fu lo stesso presidente della Federcalcio tedesca, Hermann Neuberger, che gliela impose. E siccome Beckenbauer non possedeva la qualifica di allenatore, per lui la federazione cambiò in «teamchef» la qualifica di «Bundestrainer» che aveva sempre distinto i colleghi che lo avevano preceduto sulla panchina tedesca. Con 103 presenze in nazionale, Beckenbauer detiene il record tedesco e ad esse vanno aggiunte le 423 partite giocate in Bundesliga per una carriera che non ha riscontri. Come deve essere, appunto, per un «kaiser» nato per vincere. Per lui, nell'Europeo fatto in casa, un solo imperativo: ottenere quel successo in campo internazionale che la Germania attende da tempo.

Stefano Germano

VÖLLER (fotoThomas)

MATTHÄUS (fotoThomas)

THON (fotoThomas)

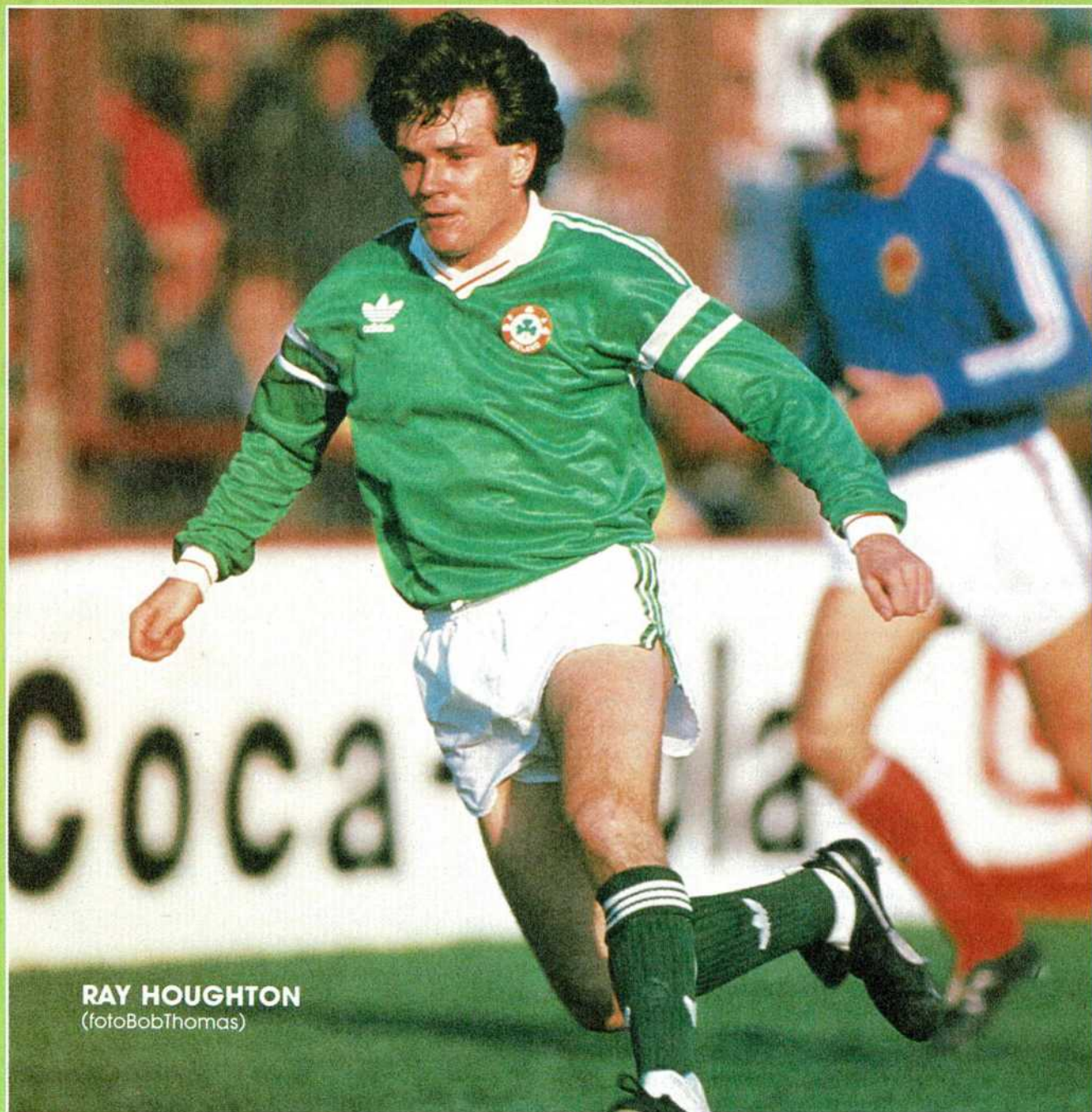
KÖHLER (fotoThomas)

LA GERMANIA OVEST SI È QUALIFICATA ALLA FASE FINALE QUALE PAESE ORGANIZZATORE

IL CALENDARIO

DATA E CITTÀ	INCONTRO	ORA	ARBITRO
10.6 Dusseldorf	GERMANIA OVEST-Italia	20.15	Hackett (Ing)
14.6 Gelsenkirchen	GERMANIA OVEST-Danimarca	17.15	Valentine (Sco)
17.6 Monaco	GERMANIA OVEST-Spagna	20.15	Vautrot (Fra)

IL CAMMINO VERSO GLI EUROPEI

DATA	CITTÀ	RISULTATO
31-3-1988	Berlino Ov.	Germania Ov.-Svezia 1-1
2-4-1988	Berlino Ov.	Germ. Ov.-Argentina 1-0
27-4-1988	Kaiserslautern	Germania Ov.-Svizzera 1-0
10-5-1988	Duisburg	Germania Ov.-«V. glorie» 2-1
5-6-1988		Germania Ov.-Jugoslavia

RAY HOUGHTON
(fotoBobThomas)

IRLANDA

MISCELA ESPLOSIVA CON UN PO' DI... ROCCO

di Adalberto Bortolotti

Ci sono almeno due ordini di motivi per resistere alla facile tentazione di definire l'Eire la cenerentola di questi Europei 1988. 1) La squadra irlandese, affidata a quel Jack Charlton che fu il ruvido stopper dell'Inghilterra campione del mondo 1966, è uscita da un girone tutt'altro che semplice eliminando formazioni come Bulgaria, Belgio e Scozia. 2) Del suo organico fanno parte quattro titolari del Liverpool, due del Celtic, due del Manchester United, uno dell'Everton, del Tottenham e dell'Arsenal. Sommando alla qualità individuale il tradizionale spirito irlandese, si ottiene una miscela quasi esplosiva, in grado di far saltare in aria pronostici stilati con eccessiva superficialità. L'Eire è da noi conosciuta semplicemente come la squadra di Liam Brady, il genietto sinistrorso che vinse due scudetti (su due campionati) con la Juventus e che poi peregrinò fra Sampdoria, Inter e Ascoli con minori fortune. Brady è in effetti il regista della squadra, ma una squalifica internazionale lo terrà bloccato per i primi due turni durante i quali lascerà il posto al ventottenne Kevin Sheedy dell'Everton. L'Eire è squadra anziana, ricca di mestiere e di grinta, di stampo tipicamente britannico, ma ancorata dal pragmatico Jack Charlton a moduli di spiccata prudenza. È anche una squadra senza pedigree, che getterà nella mischia tutta la sua voglia di vincere finalmente qualcosa: sarà sicuramente, fra le otto finaliste, quella meno condizionata psicologicamente. Con questa promozione inaspettata nell'élite europea, gli irlandesi hanno già vinto la loro battaglia. Quello che in più potrà venire sarà tutta manna dal cielo.

I PRECEDENTI. Pur avendo partecipato a tutte le edizioni del campionato europeo, l'Eire ha raggiunto per la prima volta quest'anno l'ammissione alla fase finale, tagliando pertanto un traguardo storico. In precedenza era sempre stata eliminata nelle qualificazioni o nei turni preliminari, tranne nel 1964 quando era approdata ai quarti di finale, cedendo poi alla Spagna. Il suo bilancio complessivo nella manifestazione continentale parla di 50 partite, 18 vittorie, 12 pareggi, 20 sconfitte, 69 gol fatti e altrettanti subiti: un ruolino non esaltante.

LO SCHEMA DI GIOCO

BONNER

WHELAN — MORAN — McCARTHY — McGRATH

LAWRENSON

GALVIN — BRADY (Sheedy) — HOUGHTON

ALDRIDGE — STAPLETON

COME SI È QUALIFICATA. L'Eire era stata inclusa nel gruppo 7, con Belgio, Bulgaria, Lussemburgo e Scozia. Ha vinto il girone con 11 punti, davanti a Bulgaria (10), Belgio e Scozia (9), Lussemburgo (1). Ecco il dettaglio dei suoi incontri. Belgio-Eire 2-2 (Stapleton, Brady); Eire-Scozia 0-0; Scozia-Eire 0-1 (Lawrenson); Bulgaria-Eire 2-1 (Stapleton); Eire-Belgio 0-0; Lussemburgo-Eire 0-2 (Galvin, Whelan); Eire, Lussemburgo 2-1 (Stapleton, McGrath); Eire-Bulgaria 2-0 (McGrath, Moran). Miglior realizzatore è risultato Frank Stapleton con tre reti.

LE STELLE. Di **Liam Brady**, 31 anni, ora al West Ham United, noi italiani conosciamo ormai vita e miracoli. Un antico guerriero del gol è **Frank Stapleton**, che, dopo aver peregrinato fra i migliori club inglesi, a 31 anni si è accasato all'Ajax per colmare il vuoto di Van Basten lasciando però Amsterdam a stagione ancora in corso. **Pat Bonner**, 27 anni, é il portiere titolare del Celtic Glasgow, **Mark Lawrenson**, 30 anni, centrocampista di copertura,

Facendo tesoro delle esperienze del Paròn, Charlton, citì dell'Eire, «regala» il centrocampo agli avversari

Sopra, la formazione-tipo della Nazionale irlandese, In piedi, da sinistra: Bonner, Moran, McCarthy, McGrath, Stapleton, M. Kelly; accosciati, sempre da sinistra: Sheridan, D. Kelly, Houghton; Morris e Hughton. Manca Brady: una squalifica internazionale lo terrà bloccato per i primi due turni durante i quali lascerà il posto a Sheedy

un pilastro del Liverpool, così come il terzino di fascia **Ronnie Whelan**, 26 anni. In attacco, fari puntati su **John Aldridge**, 29 anni, che nel Liverpool ha sostituito Ian Rush, senza farne sentire troppo la mancanza.

IL GIOCO. È quello tradizionale della scuola britannica, con qualche personale variante introdotta da Jack Charlton, che è un teorico della «long ball», cioè dello scavalcamento del centrocampo attraverso lunghissimi rilanci che dai difensori mettano direttamente in azione le punte: ricordate il Milan di Rocco che vinse la Coppa dei Campioni a Wembley? Bene, l'Eire gli somiglia moltissimo. Il suo gioco è così molto scarno, ma altrettanto efficace e si basa su un dispositivo arretrato super protetto e su un continuo rifornimento delle due torri d'attacco, Aldridge e Stapleton, entrambi fortissimi nel gioco aereo. Lawrenson è in pratica un secondo libero, davanti ai quattro difensori in linea; Brady ha dovuto adattarsi al nuovo verbo, trasformandosi da regista in mezzala di tamponamento e di rilancio. □

CON UN ALDRIDGE IN PIÙ

Nato a Liverpool da genitori inglesi, John Aldridge ha una nonna irlandese ed è in virtù di questo fatto che Jack Charlton lo ha promosso titolare della sua nazionale, togliendolo quasi di mano al collega Bobby Robson che già se lo era immaginato in campo con la maglia dell'Inghilterra. Cresciuto nel Newport e quindi nell'Oxford, John Aldridge è approdato al Liverpool per sostituire Ian Rush, cui somiglia moltissimo non solo nel gioco ma anche nella fisionomia al punto di poter essere considerato il vero e proprio sosia della punta ora juventina. Dotato di un piede notevolmente centrato quando indossa il rosso del Liverpool, in nazionale Aldridge non ha ancora confemato le proprie doti realizzative, ma per Charlton va bene lo stesso perché, come ha impostato lui squadra e tattica, un uomo delle caratteristiche di John è proprio quello che ci vuole. Trasferito dall'Oxford al Liverpool per una cifra che si aggira sul miliardo e mezzo, Aldridge ha sempre detto di aver accettato di cambiar squadra con un'enorme paura: ma come dargli torto, viste le qualità e la popolarità di Rush? Per di più, invece di aspettare che fosse il club ad ufficializzare il suo trasferimento, fu lo stesso giocatore a parlarne con la stampa: apriti cielo! Tutto questo però, ora fortunatamente appartiene al passato: al Liverpool, John Aldridge è divenuto uno dei più seguiti beniamini del «kop» che, grazie a lui, ha completamente dimenticato il suo predecessore. Per di più, la meravigliosa stagione condotta dai «reds» ha fatto lievitare la popolarità di tutti gli uomini di Kenny Dalglish, molti dei quali li troveremo in Germania col verde della nazionale e tra essi, c'è da giurarlo, uno dei protagonisti sarà proprio lui, John Aldridge, un ragazzo che, dopo aver vissuto la sua più bella stagione con la maglia del Liverpool, spera di ripetersi con quella verde del quadrifoglio.

Sean Creedon

PATRICK BONNER
portiere

PAUL MCGRATH
difensore

LIAM BRADY
centrocampista

JOHN SHERIDAN
centrocampista

I PROBABILI VENTI

NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA	SQUADRA	RUOLO
Patrick BONNER	24-5-1960	Celtic (Scozia)	p
Gerry PEYTON	20-5-1956	Bournemouth (Inghilterra)	p
John ANDERSON	7-11-1959	Newcastle (Inghilterra)	d
Chris HUGHTON	11-12-1958	Tottenham (Inghilterra)	d
Mick McCARTHY	7-2-1959	Celtic (Scozia)	d
Paul McGRATH	4-12-1959	Manchester Utd (Inghilterra)	d
Kevin MORAN	29-4-1956	Manchester Utd (Inghilterra)	d
Chris MORRIS	24-12-1963	Celtic (Scozia)	d
David O'LEARY	2-5-1958	Arsenal (Inghilterra)	d
Ronnie WHELAN	25-9-1961	Liverpool (Inghilterra)	d
Liam BRADY	13-2-1956	West Ham (Inghilterra)	c
John BYRNE	1-2-1961	Queen's P. Rangers (Inghilterra)	c
Ray HOUGHTON	9-1-1962	Liverpool (Inghilterra)	c
Mark LAWRENSON*	2-6-1957	Liverpool (Inghilterra)	c
Liam O'BRIEN	5-9-1964	Manchester Utd (Inghilterra)	c
John SHERIDAN	1-10-1964	Leeds (Inghilterra)	c
Kevin SHEEDY	21-10-1959	Everton (Inghilterra)	c
John ALDRIDGE	18-9-1958	Liverpool (Inghilterra)	a
Tony GALVIN	12-7-1956	Sheffield Wednesday (Inghilterra)	a
Frank STAPLETON	10-7-1956	Derby County (Inghilterra)	a

* Mark Lawrenson ha annunciato il suo forfait, a fascicolo già completato.

GERRY PEYTON
portiere

JOHN ANDERSON
difensore

CHRIS HUGHTON
difensore

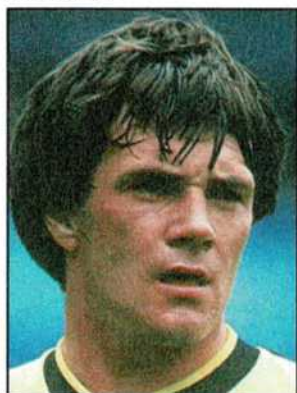
MICK MCCARTHY
difensore

KEVIN MORAN
difensore

CHRIS MORRIS
difensore

DAVID O'LEARY
difensore

RONNIE WHELAN
difensore

JOHN BYRNE
centrocampista

RAY HOUGHTON
centrocampista

MARK LAWRENSON
centrocampista

LIAM O'BRIEN
centrocampista

KEVIN SHEEDY
centrocampista

JOHN ALDRIDGE
attaccante

TONY GALVIN
attaccante

FRANK STAPLETON
attaccante

I PRECEDENTI AGLI EUROPEI

1960 QUALIFICAZIONI:

Eire-Cecoslovacchia 2-0 0-4

1964 QUALIFICAZIONI:

Eire-Islanda 4-2 1-1

OTTAVI:

Austria-Eire 0-0 2-3

QUARTI:

Spagna-Eire 5-1 2-0

1968 QUALIFICAZIONI GRUPPO 1:

Eire-Spagna 0-0 0-2
Eire-Turchia 2-1 1-2
Eire-Cecoslovacchia 0-2 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	8	6	3	2	1	6	2
Cecoslovacchia	7	6	3	1	2	8	4
Eire	5	6	2	1	3	5	8
Turchia	4	6	1	2	3	3	8

1972 QUALIFICAZIONI GRUPPO 6:

Eire-Svezia 1-1 0-1
Italia-Eire 3-0 2-1
Eire-Austria 1-4 0-6

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	10	6	4	2	0	12	4
Austria	7	6	3	1	2	14	6
Svezia	6	6	2	2	2	3	5
Eire	1	6	0	1	5	3	17

1976 QUALIFICAZIONI GRUPPO 6:

Eire-URSS 3-0 1-2
Turchia-Eire 1-1 0-4
Eire-Svizzera 2-1 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
URSS	8	6	4	0	2	10	6
Eire	7	6	3	1	2	11	5
Turchia	6	6	2	2	2	5	10
Svizzera	3	6	1	1	4	5	10

1980 QUALIFICAZIONI GRUPPO 2:

Danimarca-Eire 3-3 0-2
Eire-Irlanda del Nord 0-0 0-1
Eire-Inghilterra 1-1 0-2
Bulgaria-Eire 1-0 0-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	15	8	7	1	0	22	5
Irlanda del N.	9	8	4	1	3	8	14
Eire	7	8	2	3	3	9	8
Bulgaria	5	8	2	1	5	6	14
Danimarca	4	8	1	2	5	13	17

1984 QUALIFICAZIONI GRUPPO 7:

Olanda-Eire 2-1 3-2
Eire-Islanda 2-0 3-0
Eire-Spagna 3-3 0-2
Malta-Eire 0-1 0-8

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	13	8	6	1	1	24	8
Olanda	13	8	6	1	1	22	6
Eire	9	8	4	1	3	20	10
Islanda	3	8	1	1	6	3	13
Malta	2	8	1	0	7	5	37

BYRNE (fotoThomas)

GALVIN (fotoRichiardi)

LAWRENSON (SportingPictures)

Eire cenerentola del calcio britannico

IL CUORE NON BASTA

Per tracciare una storia della Nazionale dell'Eire è necessario partire con un distinguo: quello imposto dalla data di suddivisione dell'«Isola verde» in Stato Libero d'Irlanda ed Irlanda del Nord (anche conosciuta come Ulster). Fino al 1922, infatti, l'intera Irlanda espresse una sola rappresentativa calcistica (come accade tuttora nel rugby, dove la passione sportiva prevale su tutto il resto, politica o religione che sia), mentre da lì in poi due squadre differenti hanno portato il nome dell'isola. Dalla data dell'esordio (18 febbraio 1882, 0-13 contro l'Inghilterra a Belfast) non è che i momenti di gloria dei «green» siano stati molti: nel complesso, due sole annate sono degne di entrare nell'albo d'oro, il 1903 ed il 1914. In entrambe le occasioni, infatti, gli irlandesi trionfarono, per la verità con molta sorpresa, nello Home Championship, il torneo che annualmente metteva di fronte le quattro selezioni britanniche: Inghilterra, Scozia, Galles e appunto Irlanda. È da dire, però, che il successo in apertura di secolo fu ottenuto in condominio con i dominatori dell'epoca ovviamente, inglesi e scozzesi, mentre quello del '14 ebbe valore assoluto. Fu quella la «campagna» di più alto livello mai disputata dall'Irlanda: primo a cadere fu il campo dei gallesi, sconfitti per 2-1 a Wrexham. Trascorso nemmeno un mese, i verdi espugnarono per la prima volta un terreno inglese, surclassando a Middlesbrough i bianchi maestri con un eloquentissimo 3-0. A quel punto il trionfo finale era a portata di mano, e bastò un pari (1-1) a Belfast contro la Scozia per sancire definitivamente l'unico successo in solitudine nel «torneo di casa». Dopo la scissione del '22, con la già citata suddivisione anche in campo calcistico, l'Irlanda perse anche quel poco di valore che si era faticosamente visto riconoscere. I migliori, infatti, appartenevano a squadre del Nord del Paese, che ovviamente finirono nella selezione «cugina». Le già deboli strutture del calcio di Dublino ricevettero così un colpo mortale: la League si limitò ad accogliere le rimanenti formazioni, di livello scarsissimo e i giocatori di valore che crescevano nella Capitale e a Cork se ne andavano presto, attratti dai migliori ingaggi dei club professionistici al di là del Canale di San Giorgio. Il Football irlandese, da allora in poi, ha sempre vivacchiato al suo interno, senza mai trovare il benché minimo spazio nel confronto con le altre nazioni europee. Ancora oggi, nonostante la qualificazione alla fase finale dell'Europeo, quello irlandese è un calcio di terzo rango nel panorama continentale: e questo nonostante elementi di valore mondiale (Brady, Aldridge, Whelan, McGrath e altri ancora) vestano la maglia della Nazionale. Principale ragione, l'emigrazione infinita dei talenti verso lidi più remunerativi della povera realtà interna, ormai cristallizzata verso il basso da quasi settanta anni. La presenza nella fase finale dell'Europeo per nazioni rivaluta solo l'operato dei tecnici: i dirigenti devono ancora lavorare.

Alessandro Lanzarini

L'ALLENATORE

JACK CHARLTON

Jack Charlton (fotoThomas) siede sulla panchina dell'Eire dal 1986. Fratello del più famoso Bobby, conquistò nel 1966 il titolo mondiale con l'Inghilterra nel ruolo di stopper

Nell'Inghilterra che si laureò campione del mondo 1966 (senza dubbio una delle più eleganti squadre di calcio mai scese in campo) le due sole note... stonate erano Nobby Stiles (ricordate? il mediano senza denti che picchiava come un fabbro) e Jack Charlton, il centromediano che Sir Alf Ramsey considerava insostituibile in difesa e che tutti conoscevano come «la Giraffa» per il suo modo di correre. Se mai le caratteristiche di un calciatore hanno riflesso le qualità di un uomo, questo è il caso dell'attuale tecnico dell'Eire che, oggi, in panchina, è tanto determinato quanto lo era ieri sul campo. Dotato di un carattere invidiabile, Jack Charlton è quello che si dice un vero e proprio «sergente di ferro». Con le idee chiarissime, però, e con la certezza di essere sempre nel giusto: qualità che ne fanno un autentico tiranno della panchina. Tatticamente cresciuto alla... scuola della povertà, allenando Middlesbrough, Sheffield Wednesday e Newcastle, ha imparato a proprie spese che, spesso, il centrocampo è un lusso che pochi possono permettersi per cui tanto vale lasciarlo agli avversari: ecco quindi che le sue squadre hanno sempre privilegiato la difesa, cui Charlton ha chiesto di rompere le azioni del nemico per rilanciare subito dopo verso le punte amiche. E, a questo punto, chi ha più birra in corpo la tiri fuori! Come ha ricordato nel suo intervento Adalberto Bortolotti, questo era il gioco che Rocco faceva adottare al Milan che vinse la Coppa dei Campioni a Wembley contro il Benfica: e chissà che la cosa non funzioni ancora...

Stefano Germano

SI È QUALIFICATA COSÌ

RISULTATI DEL GRUPPO 7

Scozia-Bulgaria	0-0
Belgio-Eire	2-2
Lussemburgo-Belgio	0-6
Eire-Scozia	0-0
Scozia-Lussemburgo	3-0
Belgio-Bulgaria	1-1
Scozia-Eire	0-1
Belgio-Scozia	4-1
Bulgaria-Eire	2-1
Eire-Belgio	0-0
Lussemburgo-Bulgaria	0-4
Bulgaria-Lussemburgo	3-0
Lussemburgo-Eire	0-2
Eire-Lussemburgo	2-1
Bulgaria-Belgio	2-0
Scozia-Belgio	2-0
Eire-Bulgaria	2-0
Belgio-Lussemburgo	3-0
Bulgaria-Scozia	0-1
Lussemburgo-Scozia	0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eire	11	8	4	3	1	10	5
Bulgaria	10	8	4	2	2	12	6
Belgio	9	8	3	3	2	16	8
Scozia	9	9	3	3	2	7	5
Lussemburgo	1	8	0	1	7	2	23

10-9-1986, BRUXELLES

Belgio 2
Eire 2

BELGIO: Pfaff, Grun, F. Van der Elst, Clijsters, Vervoort, Vercauteren, De Mol, Scifo, Claesen, Desmet, Ceulemans.
EIRE: Bonner, Langan, Hughton (Beglin dell'82'), Lawrenson, Moran, Brady, Houghton, McGrath, Stapleton, Aldridge, Galvin (Whelan dall'80').
Marcatori: Claesen (B) al 14', Stapleton (E) al 18', Scifo (B) al 71', Brady (E) all'89' rig.

15-10-1986, DUBLINO

Eire 0
Scozia 0

EIRE: Bonner, Langan, Beglin, McCarthy, Moran (Daly dal 71'), Brady, McGrath, Houghton, Stapleton, Aldridge, Sheedy.
SCOZIA: Leighton, Stewart, Narey, P. McStay, Gough, Hansen, Strachan, Sharp, Johnston, Aitken, MacLeod.

18-2-1987, GLASGOW

Scozia 0
Eire 1

SCOZIA: Leighton, Stewart, Malpas, McCoist (Aitken dal 67'), Gough, Hansen, Nevin, McClair, Johnston, Strachan, Cooper (P. McStay dal '46).

EIRE: Bonner, McGrath, Whelan, McCarthy, Moran, Brady (Byrne dal 60'), Lawrenson, Houghton, Stapleton, Aldridge, Galvin.
Marcatori: Lawrenson all'8'.

1-4-1987, SOFIA

Bulgaria 2
Eire 1

BULGARIA: Mikhailov, Nikolov, Iliev, Bezinski, Dimitrov, Simeonov (Voinov dal '63), Kolev, Sadkov, Sirakov, Tanev, Iskrenov (Alexandrov dal 60').
EIRE: Bonner, Anderson, Moran, McCarthy, Hughton, Brady, McCrath, Whelan, Aldridge, Stapleton (Quinn dall'85), Galvin.
Marcatori: Sadkov al 41', Stapleton al 52', Tanev all'82'.

29-4-1987, DUBLINO

Eire 0
Belgio 0

EIRE: Bonner, Anderson, Whelan, McCarthy, Moran, Brady (Byrne dal '78), McGrath, Houghton, Stapleton, Aldridge, Galvin.
BELGIO: Pfaff, Gerets, Grun, Clijsters, Vervoort, Vercauteren, Albert (Janssen dal '67), Claesen, Desmet, Scifo, Ceulemans.

28-5-1987, LUSSEMBURGO

Lussemburgo 0
Eire 2

LUSSEMBURGO: Van Rijswijck, Meunier, Bossi, Weis, Schonkert, Girres (Dresch dall'87), Hellers, Barboni, Malget, Langers, Reiter (Jeitz dal '69).
EIRE: Bonner, Anderson (Langan dal '62), McCarthy, Moran (Byrne dal 46'), Whelan, Houghton, McGrath, Brady, Aldeidge, Stapleton, Galvin.
Marcatori: Galvin al 43', Whelan al 64'.

9-9-1987, DUBLINO

Eire 2
Lussemburgo 1

EIRE: Peyton, Langan, Grimes, McGrath, Moran, Brady, Houghton, Whelan, Stapleton, Byrne, Galvin (Quinn dal '56).
LUSSEMBURGO: Van Rijswijck, Schonkert, Bossi, Meunier, Weis, Malget, Hellers, Barboni (Jeitz dall'83'), Langers, Krings, Scholten (Dresch dal '66).
Marcatori: Krings (L) al 29', Stapleton (E) al 31', McGrath (E) al 74'.

14-10-1987, DUBLINO

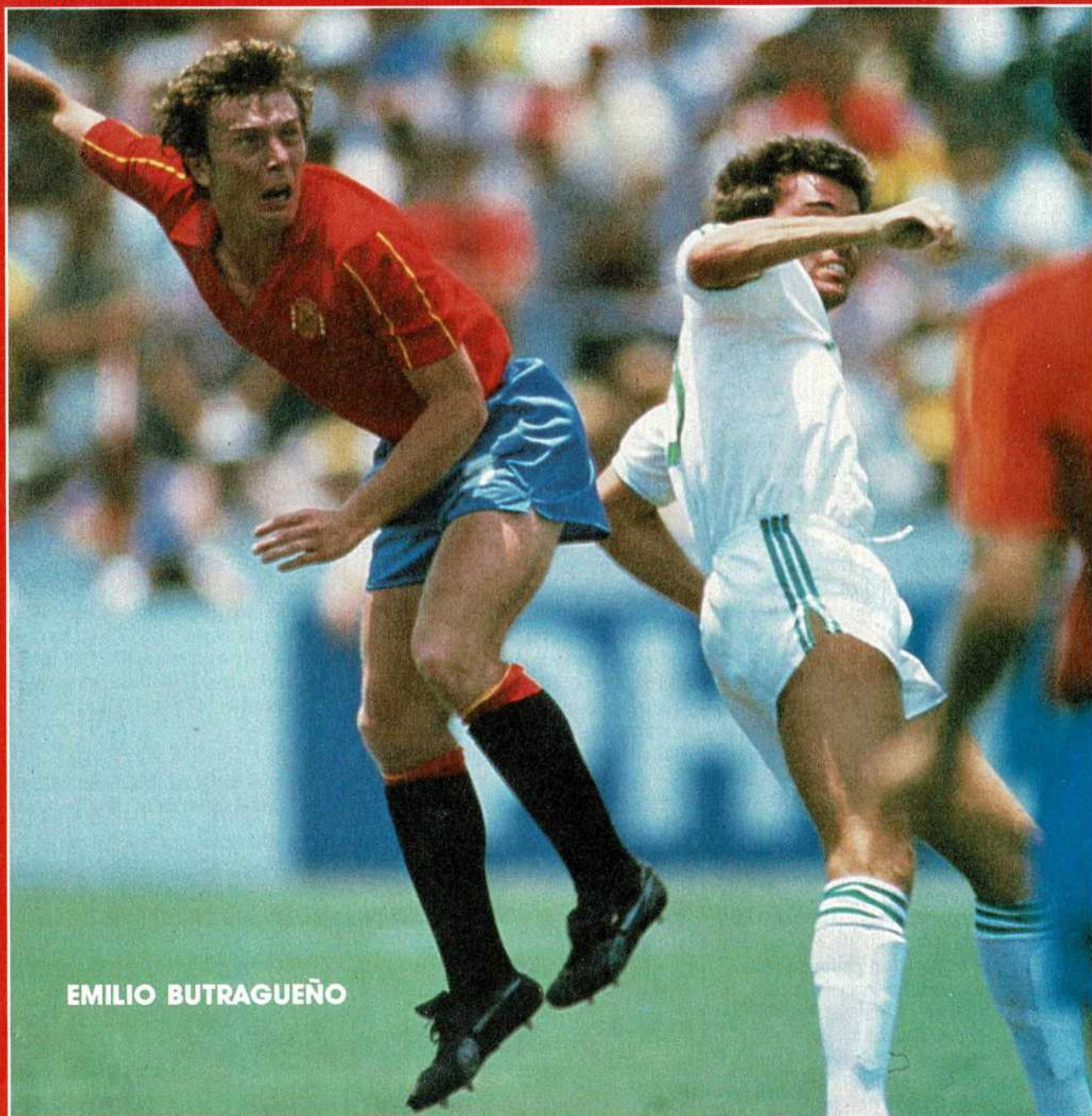
Eire 2
Bulgaria 0

EIRE: Bonner, McGrath, Whelan, McCarthy, Moran, Brady, Houghton, Lawrenson, Aldridge (Byrne dal '77), Stapleton, Galvin (Quinn dal '77).
BULGARIA: Ananiev (Valev dal '55), Nikolov, Dimitrov, Iliev, Petrov, Simeonov, Voinov, (Alexandrov dal '65), Sirakov, Stoikov, Iskrenov.
Marcatori: McGrath al '52, Moran all'83'.

IL CALENDARIO

DATA E CITTÀ	INCONTRO	ORA	ARBITRO
12.6 Stoccarda	Inghilterra-EIRE	15.30	Kirschen (DDR)
15.6 Hannover	EIRE-Urss	20.15	Soriano Alandren (Spa)
18.6 Gelsenkirchen	EIRE-Olanda	15.30	Brummeir (Aus)

IL CAMMINO VERSO L'EUROPEO

DATA	CITTÀ	RISULTATO
10-11-1987	Dublino	Eire-Israele 5-0
23-3-1988	Dublino	Eire-Romania 2-0
27-4-1988	Dublino	Eire-Jugoslavia 2-0
22-5-1988	Dublino	Eire-Polonia
1-6-1988	Oslo	Norvegia-Eire

EMILIO BUTRAGUEÑO

SPAGNA

LE FURIE ROSSE FANNO PAURA

di Adalberto Bortolotti

Miguel Muñoz, il vecchio santone del calcio spagnolo, è al passo d'addio. Dopo questi Europei passerà la mano. Ha 66 anni, un grande passato da giocatore, nel Real Madrid di Alfredo Di Stéfano, di Puskas e Gento; una gloriosissima milizia come tecnico di società prima (sempre il suo Real) e di Nazionale poi. Ma in Spagna non lo amano e lo considerano più che altro un prediletto della fortuna, baciato dalla «suerte». Fu forse fortuna aver portato la Spagna, trascurata dal pronostico, alla finalissima dell'ultimo Europeo, davanti alla Francia del divino Platini. Accartocciate su una strenua Maginot difensiva, con marcature ringhiose e contrassalti improvvisi, le furie rosse fecero soffrire disperatamente i parigini in attesa dell'incoronazione. Sin quando Arconada, ammaliato dal genio di Michel, fece scivolare in porta un pallone assolutamente innocuo. La Francia trionfò, la Spagna aggiunse alla vittoria del '64 un secondo posto che ne confermava le solide tradizioni europee. Oggi, in mancanza dei campioni uscenti, la Spagna è la squadra da battere. È finita in un girone teoricamente terribile, ma confortato da favorevoli auspici. Incontrerà all'abbrivio quella Danimarca che, contro pronostico, ha eliminato dagli ultimi Europei e dagli ultimi Mondiali, dimostrando di avere un antidoto sicuro contro la possanza vichinga. Con il calcio italiano ha tradizione favorevolissima a livello di club: essendo questa Spagna modellata in gran parte sul Real Madrid, può esercitare una grossa pressione psicologica su napoletani, juventini e interisti della nostra formazione azzurra, memori delle batoste di Coppa. Infine la Germania, un altro avversario che ha sempre sofferto le trappole iberiche. Sta a vedere che Muñoz ha cavato fuori dal suo cilindro l'ultimo coniglio bianco.

I PRECEDENTI. Presente a tutte le edizioni del campionato d'Europa, rinunciataria per forfait di fronte all'URSS nel '60, campione nel '64 in finale sulla stessa URSS (2-1), seconda nell'84 dietro la francia (0-2). In totale, 60 partite, con 33 vittorie, 15 pareggi, 12 sconfitte, 116 gol segnati e 54 subìti.

COME SI È QUALIFICATA. La Spagna era stata inserita nel gruppo 1, con

LO SCHEMA DI GIOCO

ZUBIZARRETA

GALLEGO

TOMAS — SANCHIS — SOLER

CALDERÉ — VICTOR — GORDILLO

MICHEL — BUTRAGUEÑO — BAKERO

Albania, Austria e Romania. Ha vinto il girone con 10 punti, davanti alla Romania (9), all'Austria (5), all'Albania (0). Bakero e Michel, con tre gol, sono stati i suoi migliori realizzatori. Questi i risultati. Spagna-Romania 1-0 (Michel); Albania-Spagna 1-2 (Arteche, Joaquin); Austria-Spagna 2-3 (Eloy 2, Carrasco); Romania-Spagna 3-1 (Calderè); Spagna-Austria 2-0 (Michel, Sanchis); Spagna-Albania 5-0 (Bakero 3, Michel, Llorente).

LE STELLE. Emilio Butragueño detto «el buitre», l'avvoltoio, 24 anni è uno dei più forti attaccanti del mondo. Fisico minuto, ha una sensazionale rapidità di riflessi e di gambe nell'area piccola: i suoi gol sono solitamente capolavori di tempismo. Non sembra all'apice della condizione, ma può sempre decidere qualsiasi partita con un guizzo solo. Più classico e continuo è il suo «gemello» **Michel**, centrocampista di enorme talento, dotato di un fortissimo tiro dalla distanza, soltanto un po' lento. Un difensore completo e tecnicamente dotatissimo è lo stopper **Manuel Sanchis**. Tutti e tre appartengono al Real Madrid, così come **Rafael Gordillo**, micidiale incursore di fascia. L'uomo nuovo dell'attacco è **Josè Bakero**, della Real Sociedad, corteggiato da molti club italiani: si tratta di una punta venticinquenne molto mobile ed estremamente efficace nell'area piccola, che quest'anno ha trovato condizione e maturità.

Butragueño, Michel, Sanchis, Bakero: ecco perché la selezione iberica è la squadra da battere

Nella fotoBobThomas, la Nazionale spagnola che il 27 aprile scorso ha pareggiato per 0-0 contro la Scozia. Da sinistra, in piedi: Soler, Zubizarreta, Michel, Victor, Gallego, Gordillo; accosciati: Butragueño, Tomas, Salinas, Sanchis e Martin Vazquez. La Spagna affronterà l'Italia il 14 giugno

IL GIOCO. Ritmo forsennato e agonismo spinto sono le armi tradizionali del calcio spagnolo, che tatticamente è un ibrido, con alcune marcature «personalizzate» e il resto dello schieramento a zona. L'ossatura della formazione ripete quella del Real Madrid, dal momento che il blocco alternativo del Barcellona ha risentito dell'infelice stagione della squadra catalana. In difesa, Muñoz non sa se potrà ricuperare l'esperto libero Goicoechea e probabilmente si affiderà al tandem madridista Sanchis-Gallego con Soler, Camacho e Tomas che si alterneranno sulle fasce laterali in attesa del recupero di Chendo la cui esperienza internazionale potrebbe rivelarsi utilissima. Miguel Muñoz, su di lui, conta moltissimo. □

IL BUITRE OLTRE LA SIEPE

Il sorriso aperto e i modi gentili sono in contrasto stridente con il soprannome di «Buitre», Avvoltoio. Ma Emilio Butragueño, che fuori dal campo è il classico ragazzo della porta accanto, si trasforma letteralmente quando può scatenarsi con il pallone tra i piedi. Disponibile con tutti, mai portato ad alzare la voce, un vero gentiluomo nei rapporti con gli altri; ma aggressivo, quasi spietato, nell'approccio all'agonismo. Un dualismo alla Dottor Jekyll e Mister Hyde, che contribuisce in fondo al gradimento del personaggio. Tecnicamente, è un giocatore con pochi riscontri al mondo. Si muove su tutto il fronte dell'attacco, creando spazi per i compagni e aspettando l'occasione giusta per tentare la soluzione personale. Il suo cambio di marcia è irresistibile, gli consente di prendere un vantaggio incolmabile sull'avversario diretto in pochissimi metri: affrontarlo con un attacco diretto quando è in possesso del pallone è quasi un suicidio. Da giocatore più famoso e più pagato di Spagna qual è, ha dovuto accettare il ruolo di leader anche con la Nazionale di Muñoz, disimpegnandosi sempre con autorità da vero fuoriclasse. Come tutti i personaggi di grande rilievo, Butragueño ha anche i suoi detrattori. I quali gli contestano, sotto le apparenze da bravo ragazzo, un carattere fin troppo deciso, da piccolo dittatore che vuole imporre i propri punti di vista anche al commissario tecnico. Gli interessati negano, ma non c'è dubbio che il ruolo di Emilio, quando veste la maglia rossa, vada oltre i gol segnati e fatti segnare ai compagni. L'unica riserva sul suo conto riguarda la stagione che ha chiuso - parliamo di campionato e di Coppe nazionali e internazionali -; stagione che non l'ha trovato al massimo della condizione psicofisica: non a caso, nel finale del torneo iberico, ha conosciuto i primi fischi. *Gil Carrasco*

I PROBABILI VENTI

NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA	SQUADRA	RUOLO
Francisco BUYO	13-1-1958	Real Madrid	p
Andoni ZUBIZARRETA	23-10-1961	Barcellona	p
José Antonio CAMACHO	8-6-1955	Real Madrid	d
Julio Alberto MORENO	7-10-1958	Barcellona	d
José LOPEZ RECARTE	26-3-1962	Real Sociedad	d
Manuel SANCHIS	23-5-1965	Real Madrid	d
Miguel SOLER	16-3-1965	Español Barcellona	d
Pedro TOMAS Renõnes	9-8-1960	Atlético Madrid	d
Ramon Maria CALDERÉ	16-1-1959	Barcellona	c
EUSEBIO Sacristan	13-4-1964	Atlético Madrid	c
Ricardo GALLEGO	11-5-1958	Real Madrid	c
Rafael GORDILLO	24-2-1957	Real Madrid	c
Joaquin ALONSO	9-6-1956	Sporting Gijon	c
Rafael MARTIN VAZQUEZ	25-9-1965	Real Madrid	c
Miguel Gonzalez MICHEL	23-3-1963	Real Madrid	c
VICTOR Muñoz	15-3-1957	Barcellona	c
José Maria BAKERO II	11-2-1963	Real Sociedad	a
Emilio BUTRAGUEÑO	22-7-1963	Real Madrid	a
ELOY Olaya	10-7-1964	Sporting Gijon	a
Julio SALINAS	11-9-1962	Atlético Madrid	a

Francisco BUYO
portiere

Manuel SANCHIS
difensore

Ricardo GALLEGO
centrocampista

VICTOR Muñoz
centrocampista

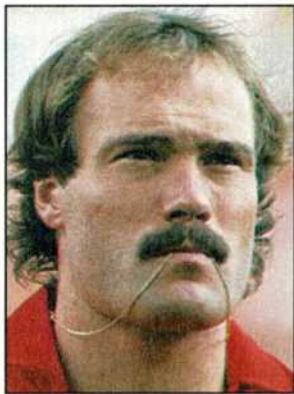
Andoni ZUBIZARRETA
portiere

José Antonio CAMACHO
difensore

Julio Alberto MORENO
difensore

José Lopez RECARTE
difensore

Miguel SOLER
difensore

Pedro TOMAS Reñones
difensore

Ramon Maria CALDERÉ
centrocampista

Eusebio SACRISTAN
centrocampista

Rafael GORDILLO
centrocampista

JOAQUIN Alonso
centrocampista

Rafael MARTIN VAZQUEZ
centrocampista

Miguel Gonzalez «MICHEL»
centrocampista

José Maria BAKERO II
attaccante

Emilio BUTRAGUEÑO
attaccante

ELOY Olaya
attaccante

Julio SALINAS
attaccante

I PRECEDENTI AGLI EUROPEI

1960 OTTAVI:

Polonia-Spagna 2-4 0-3

QUARTI:

Urss-Spagna (la Spagna rinuncia)

1964 QUALIFICAZIONI:

Spagna-Romania 6-0 1-3

OTTAVI:

Spagna-Irlanda del Nord 1-1 1-0

QUARTI:

Spagna-Eire 5-1 2-0

SEMIFINALE:

Spagna-Ungheria 3-1

FINALE:

Spagna-Urss 2-1

1968 QUALIFICAZIONI GRUPPO 1.

Eire-Spagna 0-0 0-2
Turchia-Spagna 0-0 0-2
Cecoslovacchia-Spagna 1-0 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	8	6	3	2	1	6	2
Cecoslov.	7	6	3	1	2	8	4
Eire	5	6	2	1	3	5	8
Turchia	4	6	1	2	3	3	8

QUARTI:

Inghilterra-Spagna 1-0 2-1

1972 QUALIFICAZIONI GRUPPO 4

Spagna-Irlanda del Nord 3-0 1-1
Cipro-Spagna 0-2 1-7
Urss-Spagna 2-1 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	10	6	4	2	0	13	4
Spagna	8	6	3	2	1	14	3
Irlanda del N.	6	6	2	2	2	10	6
Cipro	0	6	0	0	6	2	26

1976 QUALIFICAZIONI GRUPPO 4:

Danimarca-Spagna 1-2 1-2
Scozia-Spagna 1-2 1-1
Spagna-Romania 1-1 2-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	9	6	3	3	0	10	6
Romania	7	6	1	5	0	11	6
Scozia	7	6	2	3	1	8	6
Danimarca	1	6	0	1	5	3	14

QUARTI:

Spagna-Germania Ovest 1-2 0-2

1980 QUALIFICAZIONI GRUPPO 3:

Jugoslavia-Spagna 1-2 1-0
Spagna-Romania 1-0 2-2
Spagna-Cipro 5-0 3-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	9	6	4	1	1	13	5
Jugoslavia	8	6	4	0	2	14	6
Romania	6	6	2	2	2	9	8
Cipro	1	6	0	1	5	2	19

FASE FINALE GRUPPO 2:

Italia-Spagna 0-0
Belgio-Spagna 2-1
Inghilterra-Spagna 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	4	3	1	2	0	3	2
Italia	4	3	1	2	0	1	0
Inghilterra	3	3	1	1	1	3	3
Spagna	1	3	0	1	2	2	4

1984 QUALIFICAZIONI GRUPPO 7:

Spagna-Islanda 1-0 1-0
Eire-Spagna 3-3 0-2
Spagna-Olanda 1-0 1-2
Malta-Spagna 2-3 1-12

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	13	8	6	1	1	24	8
Olanda	13	8	6	1	1	22	6
Eire	9	8	4	1	3	20	10
Islanda	3	8	1	1	6	3	13
Malta	2	8	1	0	7	5	37

FASE FINALE GRUPPO 2

Spagna-Romania 1-1
Spagna-Portogallo 1-1
Spagna-Germania Ovest 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	4	3	1	2	0	3	2
Portogallo	4	3	1	2	0	2	1
Germania O.	3	3	1	1	1	2	2
Romania	1	3	0	1	2	2	4

FINALE 1° POSTO:

Francia-Spagna 2-1

Nel '20, alle Olimpiadi in Belgio, gli inizi

ZAMORA O MAI PIÙ

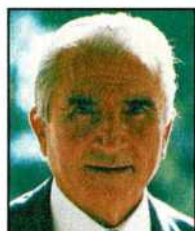
La Nazionale spagnola vede la luce il 28 agosto 1920, teatro l'Olimpiade di Anversa. Il compito di allestire la neonata selezione viene affidato a Francisco «Paco» Bru, mitica figura del fútbol in perfetto stile pionieristico. Bru chiama all'appello un manipolo di giovanotti, tra i quali spiccano i nomi del 19enne portiere Ricardo Zamora Martinez e di Pepe Samitier, gran tecnico e condottiero: entrambi giocano nel Barcellona. Quella imberbe Spagna andò ben oltre il previsto, piazzandosi seconda (alle spalle del Belgio) in quello che è ancora oggi ricordato come «el gran triunfo en Amberes». Nel prosieguo della loro attività internazionale, le «furie rosse» alternano prove disarmanti ad incredibili performances: su tutte, la vittoria su un'Inghilterra ancora maestra nel 1929, punteggio finale 4-3. Esordisce nel Mondiale, questa nazionale iberica dalle grosse potenzialità, nell'edizione italiana del '34. Alla prima esperienza, trova però sul suo cammino un ostacolo insormontabile negli Azzurri di Pozzo, che riescono a piegarne la resistenza solo dopo due partite e, soprattutto, grazie all'assenza nel replay di Zamora, rimpiazzato da un ben più modesto Nogues. Uomo di punta di quella squadra, al di là del suo portiere, è il centravanti-bomber Isidro Langara, che nel momento del pericolo (leggasi Guerra Civile) preferisce svignarsela trovando rifugio ed ottimi ingaggi in Argentina, dove vive la seconda parte della sua luminosa carriera segnando valanghe di reti.

Dopo il validissimo quarto posto del 1950 (in gran spolvero il basco Zarra, definito «la mejor cabeza d'Europa despues de Churchill»), la Spagna subisce l'onta dell'eliminazione per due edizioni consecutive (1954 e 1958) nonostante, con la maglia rossa, giochino fior di fenomeni, quali i naturalizzati Ladislao Kubala ed Alfredo Di Stéfano. Al deprimersi della qualità dell'«equipo» nazionale, fa da contraltare la formidabile ascesa dei club, ricchi di stranieri super-pagati, che bloccano però la crescita dei talenti indigeni. Le società regnano indisturbate in Europa (Real Madrid, Barcellona, Saragozza, Valencia e Atl. Madrid su tutte), la Nazionale stenta. La Spagna riprende quota nel 1964 quando, sotto la sapiente regia di Luisito Suarez, ritrova il suo splendore perduto e coglie un successo europeo tanto meritato quanto inaspettato. Negli ultimi venticinque anni gli iberici deludono ogni qualvolta sono chiamati all'impegno importante: lo zenit del degrado è raggiunto addirittura sui campi casalinghi su cui si gioca il Mundial 82. Favoriti dal fattore campo (e da sfacciati aiuti dall'alto), gli spagnoli cadono senza nemmeno meritare l'onore delle armi, presi come sono da crisi tecniche e di identità. All'Euro 84 la base del rilancio: un secondo posto, (e di più non si poteva fare contro quel Platini) che, oltre ad ingrassare uno scarso palmarès, ravviva le speranze di un ritorno ai vertici.

Alessandro Lanzarini

L'ALLENATORE

MIGUEL MUÑOZ

Dotato di grande carisma, il tecnico iberico, 66 anni, non gode di molta popolarità nel suo paese

Miguel Muñoz vivrà in Germania la sua ultima stagione sulla panchina della Spagna; panchina che ereditò dall'uruguaiano (suo ex compagno al Real) Santamaria, all'indomani del «gran fracaso» rappresentato dai Mondiali dell'82. Uomo dotato di carisma e personalità, Muñoz è meno amato dal pubblico di quanto non meriterebbe per i risultati colti; anche la stampa, nei suoi confronti, non è mai stata tenera. Nei giorni scorsi, addirittura, lo ha accusato di aver consegnato la Nazionale al Real Madrid, rappresentato, nella fattispecie da Emilio Butragueño e Michel. Eppure, sotto la sua guida, le «furias rojas» hanno ottenuto fior di risultati, anche se l'esordio (1-0 all'Islanda a Malaga) non è stato dei migliori. Col passare del tempo, Muñoz ha condotto la squadra ad affermazioni di assoluto rilievo e ora può andare giustamente orgoglioso di quanto ha ottenuto. Ex giocatore del Real di Puskas e Di Stefano, da giocatore ha vinto quattro titoli nazionali e tre Coppe dei Campioni, mentre da allenatore, con il suo... antico club, ha conseguito nove scudetti, una Coppa dei Campioni e altrettante Coppe del Re. Il citì iberico conosce già il nome del suo sostituto: Luis Suarez che, dopo tanti anni passati alla guida dell'Under 21, sente di aver maturato il diritto a guidare la selezione maggiore. Col passaggio dalla conduzione Muñoz a quella Suarez, anche la selezione maggiore iberica opererà quel salto di qualità (tattica) che ha già caratterizzato il lavoro e il gioco di alcuni club (leggi Real Madrid e Español).

Stefano Germano

SI È QUALIFICATA COSÌ

12-11-1986, SIVIGLIA

Spagna	**1**
Romania	**0**

SPAGNA: Zubizarreta, Chendo, Camacho, Sanchis, Arteche, Victor, Butragueño, Michel, Rincon (Eloy dal '61), Julio Alberto, Gallego (Señor dal 72').
ROMANIA: Lung, Iovan, Ungureanu, Bumbescu, Belodedici, Stoica (Rednic dall'82), Boloni, Klein, Camataru (Balint dall'80'), Hagi, Lacatus.
Marcatore: Michel al 57'.

3-12-1986, TIRANA

Albania	**1**
Spagna	**2**

ALBANIA: Musta, Omuri, Hodja, Taho, Smijani, Ferko (Kola dal 69'), Demollari, Jera, Josa, Muça, Minga.
SPAGNA: Zubizarreta, Chendo, Camacho, Sanchis, Arteche, Michel, Butragueño, Victor, Rincon, Joaquin, Señor (Eloy dal 46'). Marcatori: Muça (A) al 27', Arteche (S) al 66', Joaquin (S) all'83'.

1-4-1987, VIENNA

Austria	**2**
Spagna	**3**

AUSTRIA: Lindenberger, Pezzey, Weinhofer (Roscher dal 70'), Piesinger, Zsak, Linzmaier, Kienast, Werner, Ogris, Baumeister, Polster.
SPAGNA: Zubizarreta, Gallego, Camacho, Chendo, Andrinua, Michel, Butragueño (Eloy dal 14' poi Sanchis dal 78'), Calderé, Roberto, Victor, Carrasco.
Marcatori: Eloy (S) al 31', Linzmaier (A) al 39', Eloy (S) al 58', Polster (A) al 64', Carrasco (S) all'89'.

29-4-1987, BUCAREST

Romania	**3**
Spagna	**1**

ROMANIA: Lung, Iovan (Negrila dal 78'), Ungureanu, Bumbescu, Belodedici, Hagi, Boloni, Klein (Balint dall'89'), Lacatus, Mateut, Piturca.
SPAGNA: Zubizarreta, Camacho (Soler dal 37'), Sanchis, Andrinua, Goicoechea (Joaquin dal 20'), Calderé, Victor, Gallego, Eloy, Michel, Butragueño.
Marcatori: Piturca al 31', Mateut (R) al 45', Ungureanu (R) al 48', Calderé (S) all'81'.

14-10-1987, SIVIGLIA

Spagna	**2**
Austria	**0**

SPAGNA: Zubizarreta, Chendo, Julio Alberto, Sanchis, Andrinua, Gordillo, Butragueño, Gordillo, Señor, Victor, Carrasco (Bakero dal 70').
AUSTRIA: Lindenberger, Frind (Pecl dal 46'), Messlender, Brauneder, Pezzey, Zsak, Kienast, Ogris, Polster, Baumeister (Linzmaier dal 64'), Willforth.
Marcatori: Michel al 58' rig., Sanchis al 63'.

18-11-1987, SIVIGLIA

Spagna	**5**
Albania	**0**

SPAGNA: Zubizarreta, Chendo, Julio Alberto (Quique dal 60'), Goicoechea, Sanchis, Michel, Butragueño, Calderé (Llorente dal 46'), Bakero, Victor, Señor.
ALBANIA: A.Lekbello, Ocelli, Iljahdi, Taho, Guega, K. Lekbello, Demollari (Ferko dall'80'), Josa (Ruci dal 71'), Minga, Gjondeda, Bubegi.
Marcatori: Bakero al 6' e 31', Michel al 33' rig., Llorente al 67', Bakero al 75'.

RISULTATI DEL GRUPPO 1

Romania-Austria	4-0
Austria-Albania	3-0
Spagna-Romania	1-0
Albania-Spagna	1-2
Romania-Albania	5-1
Austria-Spagna	2-3
Albania-Austria	0-1
Romania-Spagna	3-1
Spagna-Austria	2-0
Albania-Romania	0-1
Spagna-Albania	5-0
Austria-Romania	0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	10	6	5	0	1	14	6
Romania	9	6	4	1	1	13	3
Austria	5	6	2	1	3	6	9
Albania	0	6	0	0	6	2	17

GALLEGO (foto Motetti)

GORDILLO (foto Motetti)

IL CALENDARIO

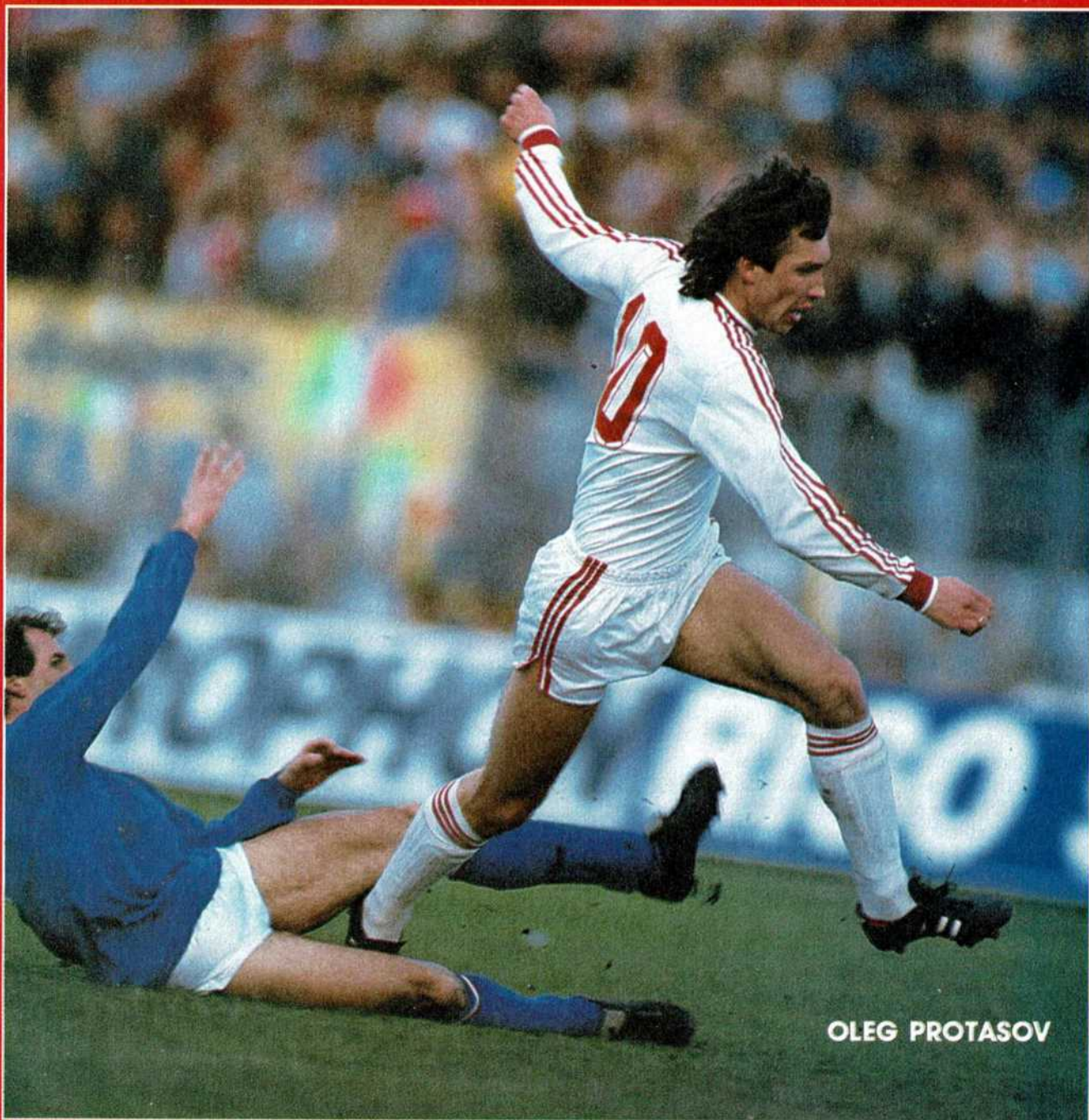
DATA E CITTÀ	INCONTRO	ORA	ARBITRO
11.6 Hannover	Danimarca-SPAGNA	15.30	Thomas (Olanda)
14.6 Francoforte	Italia-SPAGNA	20.15	Fredriksson (Svezia)
17.6 Monaco	Germania Ovest-SPAGNA	20.15	Vautrot (Francia)

IL CAMMINO VERSO GLI EUROPEI

DATA	CITTÀ	RISULTATO
27-1	Valencia	Spagna-Germania Est 0-0
24-2	Malaga	Spagna-Cecoslovacchia 1-2
23-3	Bordeaux	Francia-Spagna 2-1
27-4	Madrid	Spagna-Scozia 0-0
1-6	Salamanca	Spagna-Svezia
5-6	Basilea	Svizzera-Spagna

HITACHI

PRESENTA

CAMPIONATO EUROPEO

OLEG PROTASOV

URSS

MAI SVEGLIARE L'URSS CHE DORME

di Adalberto Bortolotti

Il futuribile calcio del Duemila, che nasce nei laboratori di Kiev sotto la direzione del professor Valeri Lobanovski, ha sinora incantato più gli esteti che i pragmatici compilatori di classifiche e albi d'oro. Nel senso che questi profeti del nuovo verbo, dopo aver strappato «oh» di meraviglia, si arrestano sempre alla soglia della grande conquista. Ma poiché in tutte le cose esiste una prima volta, è logico che la scuola sovietica cerchi in Germania la sua consacrazione ufficiale dopo tante promesse non mantenute. Già in Messico, nella fase iniziale dei Mondiali, l'URSS si era presentata come l'irresistibile alfiere di una nuova filosofia calcistica, basata sulla liberazione dall'atavica schiavitù dei ruoli. Ma, al momento di raccogliere i frutti, era stato sufficiente il cinico mestiere dei belgi per mandare in frantumi il sofisticato giocattolo. Ancora recentemente, al quadrangolare di Berlino, l'URSS è riapparsa in tutto il suo splendore castigando senza ritegno l'Argentina mundial di Maradona. Ma ecco in finale gli scaltri svedesi, ancorati al collaudato sistema del «mordi e fuggi», impietrire in contropiedi gli impettiti sovietici che attaccavano a ranghi spiegati. Nell'URSS non splende più l'astro di Belanov, «Pallone d'oro» di effimera durata; il talento più genuino è Zavarov, raffinato creatore di gioco; l'arma più micidiale, il possente attaccante Protasov. Il tallone d'Achille, una difesa che, specie nella coppia centrale, pare molto vulnerabile costringendo a umilianti oltraggi il portiere fuoriclasse Dasaev, a sua volta un po' discontinuo. Questi sono i limiti. È però chiaro a tutti che, nella giornata in cui ogni cosa funziona a puntino, l'URSS è di un'altra categoria. Insomma, può stravincere o togliere subito il disturbo.

I PRECEDENTI. L'URSS ha contrassegnato gli inizi del campionato d'Europa, vincendo la prima edizione del 1960 (2-1 nei supplementari alla Jugoslavia in finale) e classificandosi seconda in quella successiva (1-2 in finale con la Spagna). È poi stata ancora seconda nel 1972 (0-3 in finale con la Germania Ovest). Si riaffaccia ora alla fase finale dopo tre consecutive eliminazioni (1976, 1980, 1984). Il bilancio complessivo reca 58 partite, 33 vittorie, 14 pareggi, 11 sconfitte, 100 gol fatti e 47 subiti.

LO SCHEMA DI GIOCO

DASAEV

BESSONOV KUZNETSOV BALTACHA DEMIANENKO

LITOVCHENKO YAKOVENKO ALEINIKOV

ZAVAROV

BELANOV PROTASOV

COME SI È QUALIFICATA. L'URSS era stata inserita nel gruppo 3 con Germania Est, Francia (campione uscente) Norveglia e Islanda. Ha vinto il girone con 13 punti, davanti a DDR (11) Francia e Islanda (6), Norvegia (4). Miglior realizzatore è risultato Belanov con 4 reti. Il dettaglio degli incontri. Islanda-URSS 1-1 (Sulakvelidze); Francia-URSS 0-2 (Belanov, Rats) URSS-Norvegia 4-0 (Litovchenko, Belanov, Blochin, Khidiatullin); URRS-Germania Est 2-0 (Zavarov, Belanov); URSS-Francia 1-1 (Mikhailitchenko); URSS-Islanda 2-0 (Belanov, Protasov).

LE STELLE. Rinat Dasaev, 30 anni, Spartak Mosca, è ritenuto il miglior portiere del mondo: freddo e acrobatico, forse soffre i tiri da lontano. **Alexander Zavarov** , 26 anni, è il fantasista della compagnia: dribbling, palleggio ed estro latini. **Anatoli Demianenko,** 28 anni, è un formidabile incursore di fascia, forse il più forte terzino sinistro del mondo dopo l'addio di Cabrini. **Oleg Protasov,** 23 anni, è un grande realizzatore, con buonissima impostazione tecnica. **Alexei Mikhailichenko,** 25 anni, della Dinamo Kiev, può essere considerato l'uomo nuovo della Nazionale guidata da Lobanovski: è un centravanti molto dotato sotto il profilo atletico e pertanto una splendida torre in grado di finalizzare efficacemente il lavoro svolto sulle fasce da Demianenko e Yakovenko, suoi compagni di club. Attualmente in flessione **Igor Belanov,** pallone d'oro 1986.

Il suo calcio del Duemila incanta soprattutto gli esteti. O stravince o esce subito

Nella fotoZucchi, la Nazionale dell'Unione Sovietica che perse 4-1 a Bari il 20 febbraio scorso. Da sinistra, in piedi: Dasaev, Litovchenko, Khidiatullin, Aleinikov, Baltacha, Bessonov. Accosciati: Jakovenko, Gotsmanov, Jaremchuk, Demianenko, Protasov. Mancano, tra gli altri, i gioielli Belanov e Zavarov

IL GIOCO. Rigorosa zona difensiva, con giocatori schierati, anche se ultimamente c'è stato qualche correttivo, con il libero (Khidiatullin o Baltacha) lievemente arretrato e un centrocampista difensivo a sostegno. Grande movimento in completa interscambiabilità di ruoli a metà campo, dove giostrano giocatori autenticamente «universali»», quasi tutti della Dinamo Kiev, cui porge manforte il terzino offensivo Demianenko. Davanti, Zavarov in rifinitura e Protasov e Belanov (recentemente surrogato da Rodionov o Mikhailichenko) di punta. Ma talvolta si preferisce una sola punta di ruolo, con Zavarov più avanzato e un centrocampista aggiunto.

ALEKSANDR MAGNO

Quando si parla di lui, Lobanovski lo paragona volentieri a Maradona: soltanto... a quattr'occhi però, perché ufficialmente Aleksandr Zavarov è solo uno degli undici che vestono la maglia nazionale sovietica. È comunque sufficiente che il tecnico che l'URSS ha a mezzo servizio con la Dinamo Kiev si sciolga un tantinello perché le lodi per questo ragazzo, che dà del tu al pallone, si sprechino. E Zavarov, che lo sa, non si fa certo pregare per dare ragione al suo allenatore. Quando France Football laureò col Pallone d'Oro il suo compagno di squadra Belanov, il buon Aleksandr si arrabbiò non poco, e ci volle tutta l'abilità dialettica di Lobanovski perché i due non litigassero con grande violenza. Nato a Voroshilovgrad 26 anni fa, Zavarov entrò in contatto col mondo del calcio facendo il raccattapalle durante gli incontri dello Zaria, il club della sua città. E siccome sin da allora Zavarov dimostrava ottime qualità, nessuna meraviglia che gli venisse chiesto di entrare a far parte delle formazioni giovanili. Al termine del primo campionato in prima squadra, quando fu il momento di andar soldato, fu lo stesso Lobanovski che gli offrì un posto nella Dinamo Kiev. Il ragazzo rifiutò, preferendo l'esercito alla polizia e, alla Dinamo Kiev, lo SKA di Rostov, formazione senza dubbio più debole ma che a lui riusciva più simpatica. Congedatosi dallo SKA e tornata la Dinamo all'attacco, questa volta Zavarov accettò, e una volta a Kiev, il posto in nazionale fu una conquista definitiva. In un calcio come quello sovietico, che pare computerizzato, e nel quale poco spazio è lasciato alla fantasia e all'inventiva, Zavarov è l'elemento in più, il meno ...programmabile ma senza dubbio il più estroso. E quando il suo allenatore, parlando di lui, chiama in causa Maradona, ha perfettamente ragione. □

I PROBABILI VENTI

NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA	SQUADRA	RUOLO
Viktor CHANOV	21-7-1959	Dinamo Kiev	p
Rinat DASAEV	13-6-1957	Spartak Mosca	p
Andrej BAL	16-2-1958	Dinamo Kiev	d
Sergej BALTACHA	17-2-1958	Dinamo Kiev	d
Vladimir BESSONOV	5-3-1958	Dinamo Kiev	d
Anatoli DEMIANENKO	19-2-1959	Dinamo Kiev	d
Vagiz KHIDIATULLIN	3-3-1959	Spartak Mosca	d
Oleg KUZNETSOV	22-3-1963	Dinamo Kiev	d
Sergej ALEINIKOV	7-11-1961	Dinamo Minsk	c
Sergej GOTSMANOV	27-3-1959	Dinamo Minsk	c
Pavel JAKOVENKO	19-2-1964	Dinamo Kiev	c
Gennadi LITOVCHENKO	11-9-1963	Dinamo Kiev	c
Viktor PASULKO	1-1-1961	Spartak Mosca	c
Vassili RATS	25-4-1961	Dinamo Kiev	c
Aleksandr ZAVAROV	24-4-1961	Dinamo Kiev	c
Igor BELANOV	25-9-1960	Dinamo Kiev	c
Oleg BLOKHIN	5-11-1952	Vorwärts Steyr (Austria)	a
Alexej MIKHAILICHENKO	30-3-1963	Dinamo Kiev	a
Oleg PROTASOV	14-2-1964	Dinamo Kiev	a
Sergej RODIONOV	3-9-1962	Spartak Mosca	a

VIKTOR CHANOV
portiere

ANATOLI DEMIANENKO
difensore

PAVEL JAKOVENKO
centrocampista

IGOR BELANOV
attaccante

RINAT DASAEV
portiere

ANDREJ BAL
difensore

SERGEJ BALTACHA
difensore

VLADIMIR BESSONOV
difensore

VAGIZ KHIDIATULLIN
difensore

OLEG KUZNETSOV
difensore

SERGEJ ALEINIKOV
centrocampista

SERGEJ GOTSMANOV
centrocampista

GENNADI LITOVCHENKO
centrocampista

VIKTOR PASULKO
centrocampista

VASSILI RATS
centrocampista

ALEKSANDR ZAVAROV
centrocampista

OLEG BLOKHIN
attaccante

ALEXEJ MIKHAILICHENKO
attaccante

OLEG PROTASOV
attaccante

SERGEJ RODIONOV
attaccante

I PRECEDENTI AGLI EUROPEI

1960 OTTAVI:

Urss-Ungheria 3-1 1-0

QUARTI:

Urss qualificata (rinuncia della Spagna)

SEMIFINALE:

Urss-Cecoslovacchia 3-0

FINALE:

Urss-Jugoslavia 2-1

1964 OTTAVI:

Urss-Italia 2-0 1-1

QUARTI:

Svezia-Urss 1-1 1-3

SEMIFINALE:

Urss-Danimarca 3-0

FINALE:

Spagna-Urss 2-1

1968 QUALIFICAZIONI GRUPPO 3:

Urss-Austria 4-3 0-1
Urss-Grecia 4-0 1-0
Urss-Finlandia 2-0 5-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	10	6	5	0	1	16	6
Grecia	5	5	2	1	2	7	8
Austria	5	5	2	1	2	7	9
Finlandia	2	6	0	2	4	5	12

QUARTI:

Ungheria-Urss 2-0 0-3

SEMIFINALE:

Italia-Urss 0-0
(Italia per sorteggio)

FINALE 3° POSTO:

Inghilterra-Urss 2-0

1972 QUALIFICAZIONI GRUPPO 4:

Cipro-Urss 1-3 1-6
Urss-Spagna 2-1 0-0
Urss-Irlanda del Nord 1-0 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	10	6	4	2	0	13	4
Spagna	8	6	3	2	1	14	3
Irlanda del N.	6	6	2	2	2	10	6
Cipro	0	6	0	0	6	2	26

QUARTI:

Jugoslavia-Urss 0-0 0-3

SEMIFINALE:

Urss-Ungheria 1-0

FINALE:

Germania Ovest-Urss 3-0

1976 QUALIFICAZIONI GRUPPO 6:

Eire-Urss 3-0 1-2
Urss-Turchia 3-0 0-1
Svizzera-Urss 0-1 1-4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	8	6	4	0	2	10	6
Eire	7	6	3	1	2	11	5
Turchia	6	6	2	2	2	5	10
Svizzera	3	6	1	1	4	5	10

QUARTI:

Cecoslovacchia-Urss 2-0 2-2

1980 QUALIFICAZIONI GRUPPO 6:

Urss-Grecia 2-0 0-1
Ungheria-Urss 2-0 2-2
Finlandia-Urss 1-1 2-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	7	6	3	1	2	13	7
Ungheria	6	6	2	2	2	9	9
Finlandia	6	6	2	2	2	10	15
Urss	5	6	1	3	2	7	8

1984 QUALIFICAZIONI GRUPPO 2:

Urss-Finlandia 2-0 1-0
Urss-Portogallo 5-0 0-1
Polonia-Urss 1-1 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	10	6	5	0	1	11	6
Urss	9	6	4	1	1	11	2
Polonia	4	6	1	2	3	6	9
Finlandia	1	6	0	1	5	3	14

BELANOV (fotoMotetti)

Dietro i molti kappaò, gli errori dei citì

ZAR IN CONDOTTA

Il cammino della Nazionale sovietica prende il suo via ufficiale nel 1952, quando la Federazione, ottenuta l'affiliazione alla FIFA, decide il lancio della propria rappresentativa nel consesso internazionale. Per la verità, già ai tempi dello zar Nicola II, l'ultimo dei Romanov, una selezione russa aveva svolto un'intensa attività, culminata nella partecipazione ai giochi di Stoccolma nel 1912. Composta da migliori giocatori di Mosca e Pietroburgo, quella squadra non andò comunque oltre il semplice atto di presenza, subendo in apertura di torneo un terrificante 0-12 dalla Germania. Inghiottita poi da situazioni ben più grandi la Russia scompare, rapidamente come era venuta. Il calcio, è logico, non si ferma con l'avvento dei bolscevichi: non esiste, se non dal 1936, un vero campionato nazionale, ma le varie selezioni regionali compiono ogni anno numerose tournées in lungo e in largo per l'Europa, dove impartiscono severe lezioni ai malcapitati di turno. Nel secondo dopoguerra, come detto, la Russia divenuta Unione Sovietica rientra nell'ONU del pallone: l'occasione, ancora una volta, viene da un'Olimpiade scandinava, quella di Helsinki 1952. L'orso russo, finalmente, svela il suo volto sportivo al mondo intero: ma alle decine di affermazioni ottenute in tutti gli sport individuali, fa riscontro la repentina uscita nel torneo calcistico. Dopo una feroce battaglia con i «nemici» jugoslavi (5-5 dopo 120 minuti di gioco), i rossi cedono di schianto nel replay, uscendo sconfitti per 1-3. Quattro anni dopo a Melbourne, ad ogni modo, viene l'ora del riscatto; la nuova generazione di Jascin, Netto e Simonian sciorina un buon calcio, povero di inventiva ma straordinario sul piano fisico. Per la prima volta nella storia del football, una squadra russa iscrive il proprio nome in un albo d'oro prestigioso come quello olimpico. Arricchitasi di nuovi elementi (Voinov, Metreveli, Ponedelnik e Ivanov su tutti) l'URSS si presenta tra le favorite ai nastri di partenza della prima edizione della Coppa Henry Delaunay, ovvero Coppa Europa per Nazioni. Le attese non sono deluse, e la squadra diretta da Gavril Katchalin non fallisce l'obiettivo del trionfo, complice principale (è da riconoscere) la rinuncia della Spagna franchista nei quarti di finale. Si apre il magic moment dei sovietici: in successione arriva, tra Mondiali ed Europei, una lunga serie di prestigiosi piazzamenti, il cui vertice è toccato nel 1964 e nel 1972 con il secondo posto nella rassegna continentale dietro, rispettivamente, a Spagna e Germania Ovest. L'Unione Sovietica rappresenta sempre un'incognita per la sua storica incapacità di centrare gli appuntamenti importanti; il rinnovato gioco espresso dalla nazionale, impostato da Lobanovski, sembrava già dare i suoi frutti in Messico, quando una serie di circostanze sfortunate eliminò i russi dalla competizione. L'occasione si ripropone ora in Germania: ma se il «calcio del 2000» facesse ancora un buco nell'acqua?

Alessandro Lanzarini

L'ALLENATORE

VALERI LOBANOVSKI

Con la Dinamo ha vinto sette titoli sovietici, due Coppe delle Coppe e una Supercoppa: con la Nazionale, nulla

Ricoverato qualche tempo fa in ospedale — c'è chi dice per una normale influenza, altri parlano di un attacco cardiaco — Valeri Lobanovski ha comunque garantito che in Germania, nel prossimo giugno sulla panchina sovietica ci sarà. Dopo aver vinto tutto quello che c'era da vincere con la Dinamo Kiev, sul fronte della Nazionale Lobanovski ha clamorosamente «toppato» tutti i traguardi che si era prefisso: malgrado ciò, è sempre riuscito a salvare la sua panchina, segno palese che in Unione Sovietica il suo ascendente continua a «pesare». In Russia, infatti, se un allenatore non vince quello che gli si chiede, non ha scampo: il licenziamento è sicuro. Lobanovski invece, fa eccezione, anche perché fino a quando potrà contare sui suoi fedelissimi ucraini, non troverà concorrenti. Che Lobanovski sia un profondo conoscitore del fenomeno calcio lo testimonia la sua scientifica applicazione alla materia: ogni allenamento o partita della sua squadra viene registrato da una telecamera, il cui filmato consente poi l'attenta analisi del comportamento dei giocatori in campo. Disciplina, organizzazione tattica, lavoro: il tecnico sovietico parte da questi presupposti per allestire una selezione vincente: e in Germania è in grado di proporre un complesso tra i più potenti degli ultimi anni. Molto dipenderà anche dalla condizione atletica dei vari Jakovenko, Demianenko, Zavarov e Protasov che possono essere indicati come i giocatori-base del complesso sovietico, oltre che della Dinamo Kiev.

Stefano Germano

ZAVAROV (fotoMotetti)

SI È QUALIFICATA COSÌ

DASAEV (Foto Motetti)

RISULTATI DEL GRUPPO 3

Islanda-Francia	0-0
Islanda-Urss	1-1
Norvegia-Germania Est	0-0
Francia-Urss	0-2
Urss-Norvegia	4-0
Germania Est-Islanda	2-0
Germania Est-Francia	0-0
Francia-Islanda	2-0
Urss-Germania Est	2-0
Norvegia-Urss	0-1
Islanda-Germania Est	0-6
Norvegia-Francia	2-0
Urss-Francia	1-1
Islanda-Norvegia	2-1
Norvegia-Islanda	0-1
Germania Est-Urss	1-1
Francia-Norvegia	1-1
Urss-Islanda	2-0
Germania Est-Norvegia	3-1
Francia-Germania Est	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	13	8	5	3	0	14	3
Germania Est	11	8	4	3	1	13	4
Francia	6	8	1	4	3	4	7
Islanda	6	8	2	2	4	4	14
Norvegia	4	8	1	2	5	5	12

24-9-1986, REYKJAVIK

Islanda 1
Urss 1

ISLANDA: Sigurdsson, Gislasson, Saevar Jonsson, M. Jonsson, Edvaldsson, Torfason, Margeirrson, Siggi Jonsson, Sigurvinsson, Gudjohnsson, Petursson.
URSS: Dasaev, Sulakvelidze, Khidiatullin (Rodionov dal 46'), Kuznetsov, Demianenko, Bessonov, Rats, Aleinikov, Larionov (Litovchenko dall'80'), Zavarov, Blokhin.
Marcatori: Gudjohnsson (I) al 29', Sulakvelidze (U) al 44'.

11-10-1986, PARIGI

Francia 0
Urss 2

FRANCIA: Bats, Ayache, Amoros, Boli (Vercruysse dall'87'), Jeannol, Tigana, Ferreri, Fernandez, Papin (Bellone dal 70'), Platini, Stopyra.
URSS: Dasaev, Bessonov (Khidiatullin dal 33'), Demianenko, Kuznetsov, Chivadze, Rats, Aleinikov, Yakovenko, Rodionov (Blokhin dall'82'), Zavarov, Belanov.
Marcatori: Belanov al 67', Rats al 73'.

29-9-1986, SIMFEROPOLI

Urss 4
Norvegia 0

URSS: Dasaev, Bessonov, Demianenko, Khidiatullin, Kuznetsov, Yakovenko, Rodionov, Aleinikov, Litovchenko (Baltacha dall'82'), Zavarov (Blokhin dal 22'), Belanov.
NORVEGIA: By Rise, Bratseth, Aas, Giske, Mordt (Haberg dal 50'), Davidsen, Herlovsen, Osvold, Sundby, Berg, Larsen-Ökland (Halsen dall'80').
Marcatori: Litovchenko al 25', Belanov al 27' rig., Blokhin al 32', Khidiatullin al 52'.

29-4-1987, KIEV

Urss 2
Germania Est 0

URSS: Dasaev, Bessonov, Demianenko, Khidiatullin, Kuznetsov, Rats, Rodionov, Aleinikov (Protasov dall'86'), Mikhailichenko (Yakovenko dal 73'), Zavarov, Belanov.
GERMANIA EST: Müller, Kreer, Zotzsche, Rohde, Lindner, Stubner (Wückel dal 70'), Liebers, Raab, Ernst, Kirsten (Schölz dal 55'), Thom.
Marcatori: Zavarov dal 41', Belanov al 49'.

3-6-1987, OSLO

Norvegia 0
Urss 1

NORVEGIA: Thorstvedt, Bratseth (Henriksen dal 68'), Giske, Kojedal, Mordt, Herlovsen, Ahlsen, Thoresen, Osvold (Seland dal 46'), Sundby, Andersen.
URSS: Dasaev, Sulakvelidze, Rats, Kuznetsov, Khidiatullin, Yakovenko (Demianenko), Rats, Aleinikov, Mikhailichenko, Zavarov, Belanov (Protasov dal 78').
Marcatori: Zavarov al 16'.

9-9-1987, MOSCA

Urss 1
Francia 1

URSS: Dasaev, Losev, Kuznetsov, Khidiatullin, Rats, Yakovenko, Kitchenkov (Belanov dal 46'), Aleinikov, Protasov, Litovchenko, Dobrovolski (Mikhailichenko dal 69').
FRANCIA: Bats, Ayache, Amoros, Boli, Vogel, Fernandez, Poullain, Touré (Rohr dal 74'), Fergeon (Papin 87'), Passi, Stopyra.
Marcatori: Touré (F) al 13', Mikhailichenko (U) al 77'.

10-10-1987, BERLINO EST

Germania Est 1
Urss 1

GERMANIA EST: Müller, Schlosser, Zotzsche, Kreer, Pilz (Stübner dal 74'), Raab (Minge dall'84'), Liebers, Döschner, Kirsten, Thom, Doll.
URSS: Dasaev, Bessonov, Demianenko, Khidiatullin (Rats dal 72'), Kuznetsov, Yaremchuk, Mikhailichenko, Aleinikov, Protasov, Zavarov (Litovchenko dal 62') Dobrovolski.
Marcatori: Kirsten (G.E.) al 44', Alinikov (U) all'80'.

26-10-1987, SIMFEROPOL

Urss 2
Islanda 0

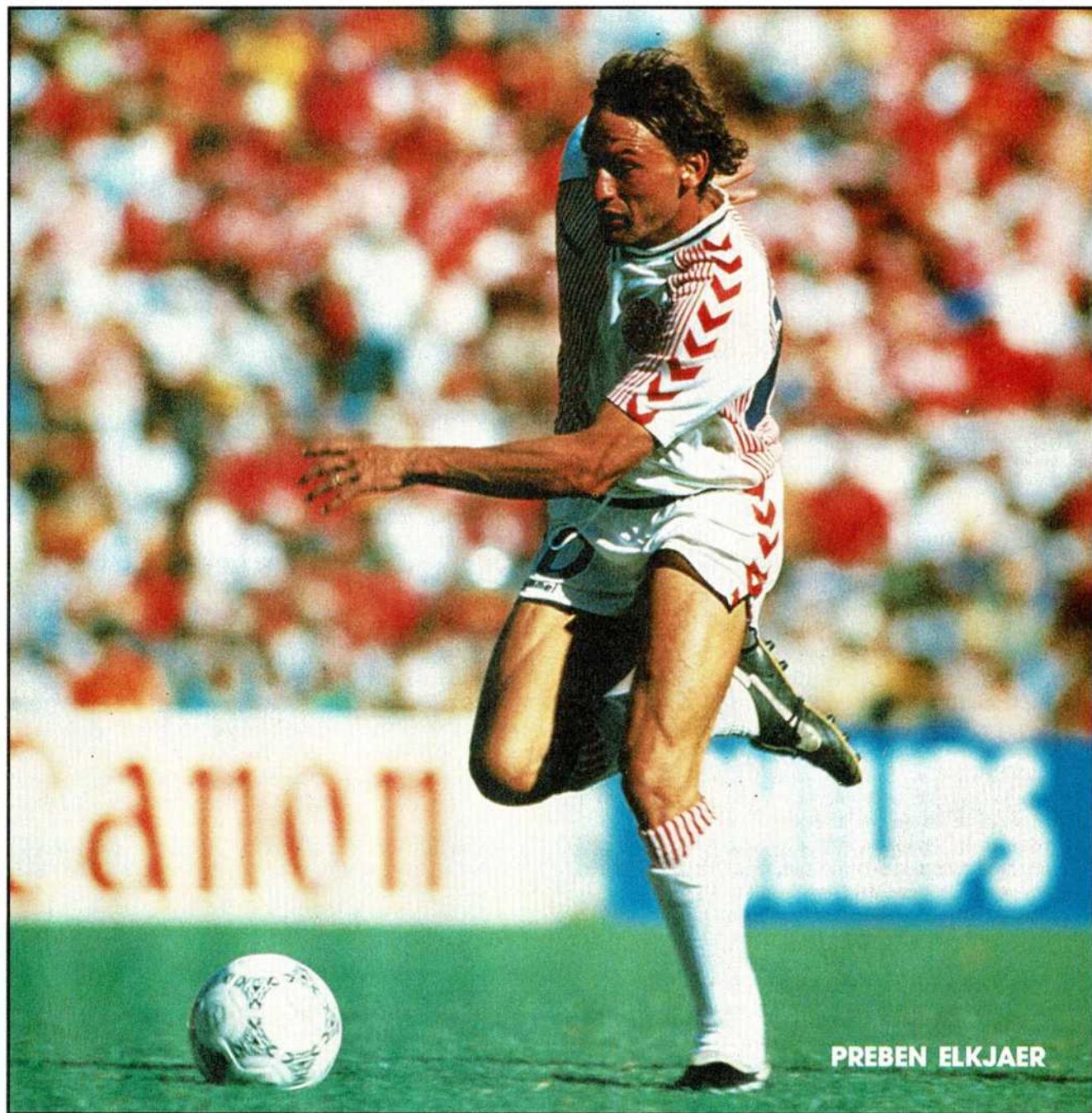
URSS: Dasaev, Bubnov, Demianenko, Khidiatullin, Bessonov, Rats (Yakovenko dall'80'), Yaremchuk (Blokhin dal 72'), Aleinikov, Protasov, Litovchenko, Belanov.
ISLANDA: Sigurdsson, Gislasson (Ormundsson dall'80'), Edvaldsson, O. Torfason, Askelson, Margeirsson, Siggi Jonsson, Bergsson, G. Torfason, Thordarsson, Gudmundsson (Kristiansson dal 70').
Marcatori: Belanov al 15', Protasov al 50'.

IL CALENDARIO

DATA E CITTÀ	INCONTRO	ORA	ARBITRO
20-2 Colonia	Olanda-URSS	20.15	Pauly (Germania Ovest)
15-6 Hannover	Eire-URSS	20.15	Soriano Aladren (Spagna)
17-6 Francoforte	Inghilterra-URSS	15.30	Rosa dos Santos (Portogallo)

IL CAMMINO VERSO GLI EUROPEI

DATA	CITTÀ	RISULTATO
20-2	Bari	Italia-Urss 4-1
23-3	Atene	Grecia-Urss 0-4
31-3	Berlino	Urss-Argentina 4-2
2-4	Berlino	Svezia-Urss 2-0
27-4	Praga	Cecoslov.-Urss 1-1
18-5	Mosca	Urss-Polonia
22-5		Belgio-URSS
1-6		Urss-Svizzera

PRESENTA

PREBEN ELKJAER

DANIMARCA

UNO SGUARDO DAL PIONTEK

di Adalberto Bortolotti

Straordinari e selvaggi soldati di ventura sparsi per tutta l'Europa, i danesi si raccolgono periodicamente per Mondiali o Europei e riescono in breve tempo a cementare un grande spirito di gruppo e una stupefacente armonìa tattica. Merito indubbio del tecnico che li guida ormai da nove anni, Josef «Sepp» Piontek, uomo di confine, nato nel 1940 a Breslavia, che allora era tedesca e ora è polacca (Wroclaw). Cittadino del mondo, Piontek non si spaventa davanti ad alcuna impresa. È riuscito a fondere in una squadra vera una batterìa di dotatissimi, ma anarchici solisti. Se sin qui non ha ottenuto un risultato di rilevanza storica, è soltanto perché la concentrazione dei suoi prodi non resiste all'usura del tempo. Così in Messico, dopo aver incantato il mondo e umiliato la Germania, la Danimarca, in piena euforìa, andò a infilzarsi sullo scaltro contropiede spagnolo, offrendo per ben quattro volte il petto alle raffiche di Butragueño. Il sorteggio europeo la colloca davanti agli stessi avversari, Germania e Spagna, per due piccanti rivincite. E contro l'Italia sarà praticamente un derby, con i vari Elkjaer, Laudrup e Berggreen in campo. A poco più di due settimane dalla fase finale, la Danimarca è forse la squadra con minori incertezze di schieramento. Il suo nucleo è ormai fisso da tempo, con poche e scontate alternative. Se i suoi vecchioni terranno botta, sarà uno spauracchio per tutti.

I PRECEDENTI. Due sole volte (prima di questa) la Danimarca è entrata nella fase finale degli Europei, ottenendo un quarto posto nel 1964 e un terzo (a pari merito con il Portogallo) nell'ultima edizione in Francia nell'84. Ha disputato 55 partite, vincendone 18, pareggiandone 11 e perdendone 26. 77 i gol segnati, 90 quelli subiti.

COME SI È QUALIFICATA. La Danimarca era stata inserita nel gruppo 6 con Galles, Cecoslovacchia e Finlandia. Si è imposta con otto punti contro i sette della Cecoslovacchia e i sei del Galles. Il suo cannoniere è stato Mölby, con due gol. Questi i risultati: Danimarca-Finlandia 1-0 (aut. Pekkonen); Cecoslovacchia-Danimarca 0-0; Finlandia-Danimarca 0-1 (Mölby); Danimarca-Cecoslovacchia 1-1 (Mölby),

LO SCHEMA DI GIOCO

	RASMUSSEN	
	M. OLSEN	
SIVEBAEK	I. NIELSEN	HEINTZE
BERGGREEN (Frimann)	LERBY	J. OLSEN
	MÖLBY	
ELKJAER		M. LAUDRUP

Galles-Danimarca 1-0; Danimarca-Galles 1-0 (Elkjaer).

LE STELLE. Grandi solisti illuminano la formazione in tutti i reparti. In difesa, il faro è **Morten Olsen**, 39 anni, che gioca in Germania nel Colonia: con Shilton sarà il Grande Vecchio di questo Euro '88. Il suo partner, al centro della retroguardia, è **Ivan Nielsen**, stagionato ma sempre affidabile mastino difensivo, colonna del PSV Eindhoven (la squadra dominatrice del campionato olandese, nella quale giocano ben quattro nazionali danesi). A centrocampo, un altro glorioso veterano, **Sören Lerby**, anch'egli del PSV. Qui, in ogni modo, l'astro più luminoso è **Jan Mölby**, ispiratore e goleador, che gioca nel Liverpool. Il nostro **Klaus Berggreen**, Torino, è in lizza per il ruolo di centrocampista esterno con il più giovane **Per Frimann**, dell'Anderlecht. La punta di diamante sarà ancora **Preben Elkjaer Larsen**, che nel Verona ha avuto un folgorante avvio e poi una prolungata flessione. Sua spalla, lo juventino **Michael Laudrup**, coinvolto nella grigia stagione bianconera, ma sempre all'altezza della sua classe quando gioca in Nazionale. Nella «rosa» potrebbe figurare anche il fratellino di Michael, il diciannovenne **Brian Laudrup** del Bröndby. Grande assente, a causa di un infortunio rimediato nel finale di campionato, Frank Arnesen, l'infaticabile motorino del centrocampo. Uomo di assoluta classe ed esperienza internazionale, lascia un vuoto, non facilmente colmabile, nella collaudatissima macchina da gioco danese.

Il tecnico danese non si spaventa davanti ad alcuna impresa. E la Nazionale che guida è come lui

Sopra, un undici danese. In piedi, da sinistra: Arnesen (recentemente infortunatosi), Busk, Laudrup, Lerby, Andersen, Elkjaer. Accosciati: Morten Olsen, Rasmussen, Berggreen, Bertelsen e Ivan Nielsen. Nelle qualificazioni ha eliminato Cecoslovacchia, Galles e Finlandia (fotoArchivioGS)

IL GIOCO. Dopo le esaltazioni e le follie del Messico, nelle qualificazioni europee si è vista una Danimarca molto più raccolta e prudente, capace di qualificarsi con sole quattro reti all'attivo. Marcature individuali e rigorose in difesa, per l'ormai imperante zona mista. L'età media avanzata (dopo gli Europei questa formazione sarà smantellata e forze fresche inseguiranno la qualificazione ai Mondiali '90) consiglia un modulo meno frenetico e piuttosto fasi di gioco a bassa cadenza, per sfruttare i colpi a sorpresa dei tanti marpioni in organico.

CONDANNATA A MORTEN

LARS HOEGH
portiere

39 anni ad agosto, una lunghissima ed interminabile carriera alle spalle, una voglia di correre e di giocare da fare invidia a giovanotti che potrebbero essere suoi figli. Il Grande Vecchio dell'Europeo di Germania è lui, Morten Olsen, classe di ferro 1949. Guai a chiamarlo «nonnino» o «vecchietto»: a Colonia, dove si è stabilito alla fine del Mundial messicano, lo definiscono al più «la chioccia». Il suo lungo viaggio parte da una piccola società, il Voldingborg BK, che presto lo cede al B 1901 di Nykobing. Da quarant'anni a questa parte i talenti danesi emigrano all'estero in cerca di ingaggi, e non c'è motivo di fare eccezione: così Morten vola in Belgio, all'inizio degli anni Settanta, acquistato dal Cercle Bruges. Ad ogni partita il suo valore aumenta, e quando il Racing White decide di averlo a tutti i costi, mette sul piatto un'offerta che non si può rifiutare: Olsen cambia casacca ancora una volta, ma non per l'ultima. La multinazionale Anderlecht, infatti, ha estremo bisogno di un uomo che metta un po' d'ordine in campo: nessuno può farlo meglio di lui. Nella capitale belga, finalmente il danese trova la sua giusta dimensione: dal 1980 al 1986 è l'uomo guida dei biancomalva, con i quali si aggiudica una Coppa UEFA (1983) e tre titoli nazionali (1981, 1985 e 1986). Dopo il Mundial l'ennesimo trasferimento, questa volta in Germania: nella Bundesliga è ancor oggi un protagonista. Giocatore veramente universale (pur essendo schierato da libero) dotato di acume tattico di prim'ordine, Olsen iniziò la carriera da attaccante puro, ed è a questa esperienza che deve la sua duttilità in ogni parte del campo. Uomo simbolo della Danimarca di Sepp Piontek, il «vecchio» Morten affronta l'impegno continentale deciso più che mai a chiudere con una grande prestazione il suo luminoso cammino calcistico. □

IVAN NIELSEN
difensore

PER FRIMANN-HANSEN
centrocampista

JOHN ERIKSEN
attaccante

I PROBABILI VENTI

NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA	SQUADRA	RUOLO
Lars HOEGH	14-1-1959	Odense BK	p
Troels RASMUSSEN	7-4-1961	Aarhus GF	p
Henrik ANDERSEN	7-5-1965	Anderlecht (Belgio)	d
Sõren BUSK	10-4-1953	Wiener SK (Austria)	d
Jan HEINTZE	17-8-1963	PSV Eindhoven (Olanda)	d
Ivan NIELSEN	9-10-1956	PSV Eindhoven (Olanda)	d
Morten OLSEN	14-8-1949	Colonia (Germania Ov.)	d
John SIVEBAEK	25-10-1961	St. Etienne (Francia)	d
Klaus BERGGREEN	3-2-1958	Torino (Italia)	c
Jens BERTELSEN	15-2-1952	Esbjerg	c
Per FRIMANN-HANSEN	4-6-1962	Anderlecht (Belgio)	c
John LAURIDSEN	2-4-1959	Español (Spagna)	c
Sõren LERBY	1-2-1958	PSV Eindhoven (Olanda)	c
Jan MÕLBY	4-7-1963	Liverpool (Inghilterra)	c
Preben ELKJAER-LARSEN	11-9-1957	Verona (Italia)	a
John ERIKSEN	20-11-1957	Servette (Svizzera)	a
Michael LAUDRUP	15-6-1964	Juventus (Italia)	a
Claus NIELSEN	13-1-1964	Brõndby IF	a
Jesper OLSEN	20-3-1961	Manchester Utd (Inghilterra)	a
Flemming POVLSEN	3-12-1966	Colonia (Germania Ov.)	a

TROELS RASMUSSEN
portiere

HENRIK ANDERSEN
difensore

SÕREN BUSK
difensore

JAN HEINTZE
difensore

MORTEN OLSEN
difensore

JOHN SIVEBAEK
difensore

KLAUS BERGGREEN
centrocampista

JENS BERTELSEN
centrocampista

JOHN LAURIDSEN
centrocampista

SÕREN LERBY
centrocampista

JAN MÕLBY
centrocampista

PREBEN ELKJAER-LARSEN
attaccante

MICHAEL LAUDRUP
attaccante

CLAUS NIELSEN
attaccante

JESPER OLSEN
attaccante

FLEMMING POVLSEN
attaccante

I PRECEDENTI AGLI EUROPEI

1960 OTTAVI:

Danimarca-Cecoslovacchia 2-2 1-5

1964 QUALIFICAZIONI:

Danimarca-Malta 6-1 3-1

OTTAVI:

Danimarca-Albania 4-0 0-1

QUARTI:

Lussemburgo-Danimarca 3-3 2-2 0-1

SEMIFINALE:

Urss-Danimarca 3-0

FINALE 3. POSTO:

Ungheria-Danimarca 3-1

1968 QUALIFICAZIONI GRUPPO 5:

Ungheria-Danimarca 6-0 2-0
Danimarca-Germania Est 1-1 2-3
Olanda-Danimarca 2-0 2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ungheria	9	6	4	1	1	15	5
Germania Est	7	6	3	1	2	10	10
Olanda	5	6	2	1	3	11	11
Danimarca	3	6	1	1	4	6	16

1972 QUALIFICAZIONI GRUPPO 5:

Danimarca-Portogallo 0-1 0-5
Scozia-Danimarca 1-0 0-1
Belgio-Danimarca 2-0 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	9	6	4	1	1	11	3
Portogallo	7	6	3	1	2	10	6
Scozia	6	6	3	0	3	4	7
Danimarca	2	6	1	0	5	2	11

1976 QUALIFICAZIONI GRUPPO 4:

Danimarca-Spagna 1-2 1-2
Danimarca-Romania 0-0 1-6
Danimarca-Scozia 0-1 1-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	9	6	3	3	0	10	6
Romania	7	6	1	5	0	11	6
Scozia	7	6	2	3	1	8	6
Danimarca	1	6	0	1	5	3	14

1980 QUALIFICAZIONI GRUPPO 1:

Danimarca-Eire 3-3 0-2
Danimarca-Inghilterra 3-4 0-1
Danimarca-Bulgaria 2-2 0-3
Irlanda del Nord-Danimarca 2-1 0-4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	15	8	7	1	0	22	5
Irlanda del Nord	9	8	4	1	3	8	14
Eire	7	8	2	3	3	9	8
Bulgaria	5	8	2	1	5	6	14
Danimarca	4	8	1	2	5	13	17

1984 QUALIFICAZIONI GRUPPO 3:

Danimarca-Inghilterra 2-2 1-0
Lussemburgo-Danimarca 1-2 0-6
Danimarca-Grecia 1-0 2-0
Danimarca-Ungheria 3-1 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	13	8	6	1	1	17	5
Inghilterra	12	8	5	2	1	23	3
Grecia	8	8	3	2	3	8	10
Ungheria	7	8	3	1	4	18	17
Lussemburgo	0	8	0	0	8	5	36

FASE FINALE GRUPPO 1:

Francia-Danimarca 1-0
Danimarca-Jugoslavia 5-0
Danimarca-Belgio 3-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	6	3	3	0	0	9	2
Danimarca	4	3	2	0	1	8	3
Belgio	2	3	1	0	2	4	8
Jugoslavia	0	3	0	0	3	2	10

SEMIFINALE:

Spagna-Danimarca 1-1 (5-4 ai rigori)

LERBY (fotoZucchi)

LAUDRUP (fotoRichiardi)

Nel suo passato anche due premi Nobel

DANESI DI LAUREA

A parte quello britannico, il football danese è il più vecchio del mondo: a testimoniarlo è la stessa data di nascita del primo club fondato sul Continente, il Kjobenhavns Boldklub, più semplicemente KB. L'evento risale al 1876, cinque anni dopo l'inizio della Coppa d'Inghilterra, ma ben dodici anni prima del via alla Football League inglese. In Danimarca, nazione facile a raccogliere novità provenienti dall'estero, la diffusione del gioco non trovò ostacoli: in particolare tra i giovanissimi il nuovo sport raccolse migliaia di adepti, subito riuniti in formazioni giovanili che effettuavano regolari incontri tra loro. Sin da quei lontani tempi, la caratteristica principale del calcio danese è il dilettantismo allo stato puro: al punto che, nei primi anni del secolo, l'Akademisk Boldklub (formazione composta da studenti universitari) potè schierare personaggi saliti in seguito ai più alti onori nel campo schiettamente professionale. È il caso di Niels Finsen, premio Nobel per la medicina nel 1903 per i suoi studi sulla tubercolosi polmonare, e dei fratelli Harald e Niels Bohr: il primo fu insigne matematico, il secondo formulatore della teoria fisico-atomica che porta il suo nome, per la quale ricevette il Nobel nel 1922. Il tesoro di esperienza accumulato si rivelò assai prezioso nel momento in cui la neonata selezione nazionale si presentò a disputare le prime edizioni dei Giochi Olimpici: solo i maestri inglesi, pur mettendo in campo squadre composte da dilettanti, riuscirono ad aver ragione dell'ottimo gioco praticato dai «vichinghi», che raggiunsero così la piazza d'onore tanto nel 1908 che nel 1912. Per riavere una Danimarca sul podio è necessario attendere il secondo dopoguerra, quando nell'Olimpiade londinese del '48 si rivela al mondo (e soprattutto ai presidenti delle nostre squadre) un manipolo di squisiti giocatori: da Praest, John e Karl Hansen, fantastico trio juventino, ai «gemelli» Pilmark e Jensen, coppia di mediani del Bologna rimasta ancora ineguagliata sui campi italiani. Il terzo posto conclusivo non rende forse pieno merito al valore dei danesi, battuti in semifinale dalla formidabile Svezia del Gre-No-Li. Tutta Europa si accorge delle qualità intrinseche dei calciatori danesi: facili all'adattamento, ottimi professionisti, dotati di fisico e tecnica. L'esodo verso gli ingaggi stranieri prende il via proprio in quel lontano 1948 e ancora non è terminato. Continuamente indebolita dalla impossibilità di schierare gli «emigrati» (e per qualche tempo questa situazione fu addirittura norma di legge), la Nazionale danese ha vivacchiato per decenni nella mediocrità, uscendone solo nel 1964 con il quarto posto europeo. Negli anni Ottanta, grazie alla abile regia di Sepp Piontek, il miracolo della resurrezione: tanti grandi campioni sapientemente riuniti hanno saputo rinnovare all'Euro 84 e al Mundial 86 le gesta dei grandi del passato. È mancato il risultato di lusso, ma la Danimarca è più che mai uno spauracchio da temere.

Alessandro Lanzarini

L'ALLENATORE

SEPP PIONTEK

Discreto calciatore in Germania, si è rivelato allenatore vincente alla guida della Danimarca (fotoZucchi)

Quarantotto anni (è nato a Breslavia il 5 marzo 1940), Sepp Piontek è l'ennesimo caso di giocatore di scarsa levatura tecnica che si trasforma in allenatore vincente. Dopo aver debuttato con la maglia del Germania Leer, nel '60 Piontek passa al Werder Brema, nelle cui file gioca 203 partite segnando 14 gol. Che, per un terzino, non sono né molti né pochi, ma dimostrano che Piontek, quando gli capitava l'occasione, non disdegnava di sganciarsi. Sei volte nazionale, il tecnico della Danimarca esordisce con la maglia della Germania contro l'Italia ad Amburgo il 13 marzo 1965 prendendosi cura di Pascutti (primo tempo) e Corso (ripresa). Campione di Germania lo stesso anno, nel '61 aveva vinto la Coppa. Nel '71, un grave incidente costringe Piontek al ritiro: da allenatore, dopo il Werder, sua prima squadra, guida il Fortuna Düsseldorf, la nazionale di Haiti, il St. Pauli di Amburgo. Nell'estate del '79, la Danimarca gli affida la Nazionale con un contratto valido sino ai Mondiali di Spagna: prima della sua scadenza, però, gli viene rinnovato (alcuni hanno detto perché uno che costasse meno di lui, in Europa, non lo si trova nemmeno a cercarlo col lanternino) e sin d'ora Piontek è certo che gli verrà prolungato anche quello attuale, in scadenza il 30 giugno prossimo, all'indomani della conclusione degli Europei. Sposato con una signora di Copenaghen, Piontek ha più volte affermato di sentirsi in tutto e per tutto danese: e se, in passato, non ha accettato offerte favolose che gli giungevano dai Paesi del Golfo Persico è soprattutto per questa ragione.

Stefano Germano

SI È QUALIFICATA COSÌ

29-10-1986, COPENHAGEN

Danimarca	**1**
Finlandia	**0**

DANIMARCA: Rasmussen, Sivebaek, I. Nielsen, Busk, M. Olsen, Bertelsen, Eriksen, Lerby, C. Nielsen, Mölby, Arnesen (Andersen dal 78').
FINLANDIA: Laukkenen, Europaeus, Pekonen, Ikäläinen, Petäjä, Tiainen, Rantanen, Törnvall (Tauriainen dal 70'), Lipponen (Jalasvaara dal 77'), Ukkonen, Hjelm.
Marcatore: Bertelsen al 67'.

12-11-1986, BRATISLAVA

Cecoslovacchia	**0**
Danimarca	**0**

CECOSLOVACCHIA: Miklosko, Levy, Chovanec, Straka, Hasek, Kula, Janecka, Ondra, Skuhravy (Griga dall'80'), Fiala, Knoflicek.
DANIMARCA: Rasmussen, Busk, I. Nielsen, M. Olsen, Bertelsen, Lerby, Berggreen, Arnesen, Elkjaer, Mölby (Andersen dal 46'), Laudrup (J. Olsen dall'88').

29-4-1987, HELSINKI

Finlandia	**0**
Danimarca	**1**

FINLANDIA: Laukkanen, Europaeus, Lathinen, Ikäläjnen, Petäjä, Tiainen (Valvee dal 65'), Rantanen, Pekonen, Lius, Ukkonen, Lipponen (Hjelm dal 65').
DANIMARCA: Rasmussen, Busk, Heintze, M. Olsen, I. Nielsen, Bertelsen, Berggreen (Sivebaek dal 78'), Lerby (Lunde dal 42'), Eriksen, Mölby, Arnesen.
Marcatore: Mölby al 53'.

3-6-1987, COPENHAGEN

Danimarca	**1**
Cecoslovacchia	**1**

DANIMARCA: Rasmussen, Busk, Sivebaek, M. Olsen, I. Nielsen, Bertelsen, Arnesen, Lerby, Povlsen (J. Olsen dal 67'), Mölby, Elkjaer (Eriksen dall'87').
CECOSLOVACCHIA: Miklosko, Chovanec, Straka, Novak, Hasek, Kula (Bielik dall'83'), Janecka, Kubik, Skuhravy (Jarolim al 46'), Fiala, Knoflicek.
Marcatori: Mölby al 37', Hasek al 49'.

9-9-1987, CARDIFF

Galles	**1**
Danimarca	**0**

GALLES: Southall, Slatter, Van den Hauwe, Blackmore, Ratcliffe, James (Horne dall'88'), Phillips, Nicholas, Hughes, Jones, Hodges (Aizlewood dal 69').
DANIMARCA: Rasmussen, Sivebaek, K. Nielsen, M. Olsen, I. Nielsen, Lerby, Berggreen, Bertelsen, Povlsen, (C. Nielsen dal 66'), Laudrup (J. Jensen dal 46'), Elkjaer.
Marcatore: Hughes al 19'.

3-6-1987, COPENHAGEN

Danimarca	**1**
Galles	**0**

DANIMARCA: Rasmussen, Sivebaek, I. Nielsen, M. Olsen, Heintze (Povlsen dal 46'), Lerby, Frimann, J. Jensen, Elkjaer, J. Jensen, Elkjaer, J. Olsen, Laudrup (L. Olsen dall'85').
GALLES: Niedzwiecki, Slatter, Van den Hauwe, Blackmore, Ratcliffe, Phillips, James (Jones dal 72'), Nicholas, Rush, Jackett (Hodges dal 64'), Hughes.
Marcatore: Elkjaer al 50'.

RISULTATI DEL GRUPPO 6

Finlandia-Galles	1-1
Cecoslovacchia-Finlandia	3-0
Danimarca-Finlandia	1-0
Cecoslovacchia-Danimarca	0-0
Galles-Finlandia	4-0
Galles-Cecoslovacchia	1-1
Finlandia-Danimarca	0-1
Danimarca-Cecoslovacchia	1-1
Finlandia-Cecoslovacchia	3-0
Galles-Danimarca	1-0
Danimarca-Galles	1-0
Cecoslovacchia-Galles	2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	8	6	3	2	1	4	2
Cecoslovacchia	7	6	2	3	1	7	5
Galles	6	6	2	2	2	7	5
Finlandia	3	6	1	1	4	3	9

MORTEN OLSEN (fotoZucchi)

JESPER OLSEN (fotoZucchi)

IL CALENDARIO

DATA E CITTÀ	INCONTRO	ORA	ARBITRO
11-6 Hannover	DANIMARCA-Spagna	15.30	Thomas (Olanda)
14-6 Gelsenkirchen	Germania Ovest-DANIMARCA	17.15	Valentine (Scozia)
17-6 Colonia	Italia-DANIMARCA	20.15	Galler (Svizzera)

IL CAMMINO VERSO GLI EUROPEI

DATA	CITTÀ	RISULTATO
27-4-1988	Vienna	Austria-Danimarca 0-0
11-5-1988	Budapest	Ungheria-Danimarca 2-2
1-6-1988	Copenhagen	Danimarca-Cecoslovacchia
5-6-1988	Aarhus	Danimarca-Belgio

CAMPIONATO EUROPEO

GARY LINEKER

INGHILTERRA

OCCHIO ALLA DIFESA, SIR

di Adalberto Bortolotti

Testa di serie del secondo raggruppamento, l'Inghilterra gioca prima di tutto contro una tradizione che le ha sempre negato fortuna nel campionato d'Europa (nel suo palmarés, solo un terzo posto nel 1968, in Italia, dove si era presentata come campione del mondo in carica). I motivi delle puntuali défaillances sono sufficientemente chiari e si riallacciano a una stagione interna che è la più massacrante fra quante se ne giochino in Europa (e nel mondo). Quaranta turni di campionato e due Coppe nazionali ferocemente disputate portano i calciatori inglesi sulle ginocchie alla soglia dell'estate, quando il campionato europeo apre i suoi giochi. Sino a tre anni fa, il tour de force era ulteriormente integrato dagli impegni delle coppe europee, dove le formazioni inglesi hanno sempre recitato un ruolo protagonista: l'esclusione in seguito ai tragici fatti dell'Heysel, e non ancora revocata, ha almeno allentato la tensione agonistica. Potrebbe essere un vantaggio da non trascurare. In effetti, raramente l'Inghilterra è apparsa così competitiva. Con la sola eccezione di una sconfitta in Germania Ovest (1-3), il suo 1987 è risultato trionfale. Si era aperto con una sensazionale vittoria in Spagna (4-2), ritmata dai gol di Gary Lineker e si è chiuso con un micidiale uno-due nelle gare di qualificazione: 8-0 alla Turchia a Wembley, 4-1 in Jugoslavia e proprio lo straordinario ruolino nelle partite di approccio alla fase finale (undici punti conquistati sui dodici disponibili nel girone) è valso agli inglesi il ruolo di testa di serie nel sorteggio europeo. Poi c'è stata una lieve flessione e il test di Wembley con l'Olanda di Gullit (2-2) ha mostrato qualche crepa, specie in difesa, tradizionale tallone d'Achille. Così, da favorita naturale, l'Inghilterra è retrocessa a outsider, sia pure di lusso, anche nelle quotazioni dei bookmakers londinesi.

I PRECEDENTI. L'Inghilterra non ha preso parte alla prima edizione degli Europei (1960), nel '64 è stata eliminata dalla Francia nel turno preliminare, nel '68 ha toccato il suo vertice, col terzo posto finale (dietro Italia e Jugoslavia). Dopo due consecutive eliminazioni nel '72 e nel '76, nel 1980 (ancora in Italia) ha conquistato la fase finale, ma è stata preceduta da Belgio e Italia nel secondo girone. Nel 1984 è stata ancora eliminata nelle qualificazioni. Complessivamente ha giocato 51

LO SCHEMA DI GIOCO

SHILTON

STEVENS — PALLISTER — ADAMS — SANSOM

STEVEN (Reid) — ROBSON — WEBB (Hoddle)

BEARDSLEY — BARNES

LINEKER

partite «europee», con 33 vittorie, 11 pareggi, 7 sconfitte, 117 gol fatti e 34 subiti.

COME SI È QUALIFICATA. L'Inghilterra era inserita nel gruppo 4 con Irlanda del Nord, Jugoslavia e Turchia. Ha vinto il girone con 11 punti davanti a Jugoslavia (8), Irlanda del Nord (3) e Turchia (2). Il suo miglior realizzatore è stato Lineker con 5 gol. Questi i risultati: Inghilterra-Irlanda del Nord 3-0 (Lineker 2, Waddle); Inghilterra-Jugoslavia 2-0 (Mabbutt, Anderson); Irlanda del Nord-Inghilterra 0-2 (Robson, Waddle), Turchia-Inghilterra 0-0; Inghilterra-Turchia 8-0 (Lineker 3, Barnes 2, Robson, Beardsley, Webb); Jugoslavia-Inghilterra 1-4 (Beardsley, Barnes, Robson, Adams).

LE STELLE. Gary Lineker, 27 anni, capocannoniere agli ultimi mondiali, è il più rapace opportunista d'area oggi in circolazione. Gioca nel Barcellona. **Peter Shilton,** 39 anni, è il veterano degli Europei, insieme con il danese Morten Olsen. **Peter Beardsley,** 27 anni, Liverpool, è una punta esterna di valore mondiale, come il suo compagno di club **John Barnes,** 24 anni. **Bryan Robson,** 31 anni, Manchester Utd, è l'uomo di maggior classe della squadra, ma infortuni a ripetizione ne hanno un po' incrinato l'efficienza. La speranza è **Neil Webb,** creatura di Nigel Clough al Nottingham Forest, l'uomo che in futuro dovrebbe prendere il posto di Glenn Hoddle in cabina di regia. Webb si propone come il principale nome nuovo a disposizione di Bobby Robson da questo Europeo in avanti.

Mescola novità e tradizione. E raramente è apparsa così competitiva. Il tallone d'Achille? La retroguardia

Nella fotoBobThomas, l'Inghilterra che ha pareggiato per 0-0 nell'amichevole contro l'Ungheria il 27 aprile scorso. In piedi, da sinistra: Anderson, Adams, Pallister, Lineker, Woods, Waddle. Accosciati: McMahon, Steven, Robson, Beardsley, Pearce. La Nazionale di Bobby Robson ha vinto il gruppo 4 eliminando Jugoslavia, Irlanda del Nord e Turchia

IL GIOCO. Mescola tradizione e novità. La difesa è schierata a zona, con i due terzini esterni a «spingere» sulle fasce e le torri centrali a presidiare l'area, con avanzamenti sui calci piazzati (Adams in particolare è un temibilissimo colpitore di testa). A centrocampo, Robson è l'uomo vocato all'offensiva, con Steven, e Reid a disputarsi i ruoli dinamici mentre Webb dà inedita consistenza atletica al ruolo che era di Hoddle. In avanti, Lineker è la punta centrale, Barnes lo affianca sulla sinistra, mentre Beardsley è una sorta di tornante atipico, che parte dalla destra, ma spazia su tutto il fronte.

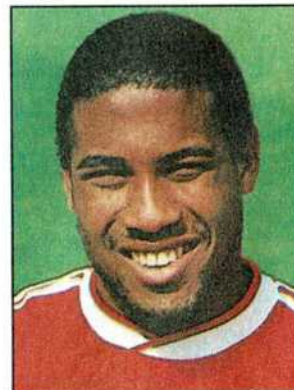
BARNES, TESORO DELLA GIAMAICA

Cedendo Ian Rush alla Juventus, il Liverpool si è trovato in cassa tanti soldi da poter aumentare sensibilmente il tasso tecnico di una squadra che era già tra le migliori in Europa. Via Rush, quindi, ed ecco che ad Anfield Road arriva tra gli altri un ventiquattrenne giamaicano a nome John Barnes. Figlio del vicecomandante dell'Esercito giamaicano e della direttrice del Ministero della cultura del suo Paese, Barnes ha frequentato con successo l'Accademia di Marylebone Grammer mentre suo padre era addetto militare presso l'Ambasciata della Giamaica a Londra. Elegante, colto, pieno di interessi anche al di fuori del suo lavoro il «colored» del Liverpool è soprattutto un ottimo calciatore, e anche se in casi del genere le iperboli si sprecano, può risultare interessante quello che di lui hanno detto Pelé *(«Barnes mostra quello che vorrei sempre vedere in una partita»)*, l'ex allenatore della Germania, Jupp Derwall *(«È un giocatore speciale che possiede caratteristiche che gli altri non hanno»)* e Sir Alf Ramsey, ex allenatore dell'Inghilterra *(«Ogni mia squadra ideale non può prescindere dalla presenza di uno come lui»)*. Calcisticamente cresciuto nel Watford a fianco di Luther Blissett, da quando veste la maglia del Liverpool John Barnes si è fatto completamente apprezzare al punto di essere divenuto struttura portante non solo della sua squadra di club ma anche della nazionale di Bobby Robson. Alto poco meno di 1,80 e dotato di un fisico perfettamente proporzionato, Barnes lo scorso anno sembrava poter giungere in Italia: la Fiorentina, infatti, lo aveva nel mirino come soluzione alternativa a Tony Cottee del West Ham. E un'accoppiata con Ramon Diaz sarebbe stata certamente combinazione vincente. Perso il treno per Firenze, Barnes ha preso quello per Liverpool: e nel cambio, oggettivamente, non ci ha di certo rimesso.

Stefano Germano

DAVID SEAMAN
portiere

GARY PALLISTER
difensore

STEVE MC MAHON
centrocampista

JOHN BARNES
attaccante

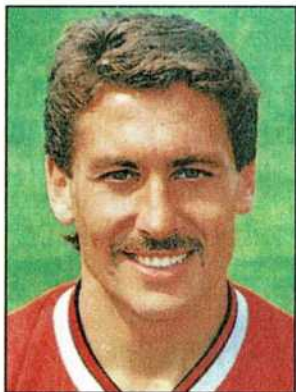
I PROBABILI VENTI

NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA	SQUADRA	RUOLO
David SEAMAN	19-9-1963	Queen's Park Rangers	p
Peter SHILTON	18-9-1949	Derby County	p
Chris WOODS	14-11-1959	Glasgow Rangers (Scozia)	p
Tony ADAMS	10-10-1966	Arsenal	d
Viv ANDERSON	29-8-1956	Manchester Utd	d
Gary PALLISTER	30-6-1965	Middlesbrough	d
Kenny SANSOM	26-9-1958	Arsenal	d
Gary STEVENS	27-3-1963	Everton	d
Mark WRIGHT	1-8-1963	Derby County	d
Glenn HODDLE	27-10-1957	AS Monaco (Francia)	c
Steve McMAHON	20-8-1961	Liverpool	c
Peter REID	20-6-1956	Everton	c
Bryan ROBSON	11-1-1957	Manchester Utd	c
Trevor STEVEN	21-9-1963	Everton	c
Neil WEBB	30-7-1963	Nottingham Forest	c
John BARNES	7-11-1963	Liverpool	a
Peter BEARDSLEY	18-1-1961	Liverpool	a
Mark HATELEY	7-11-1961	AS Monaco (Francia)	a
Gary LINEKER	30-11-1960	Barcellona (Spagna)	a
Chris WADDLE	14-12-1960	Tottenham Hotspur	a

PETER SHILTON
portiere

CHRIS WOODS
portiere

TONY ADAMS
difensore

VIV ANDERSON
difensore

KENNY SANSOM
difensore

GARY STEVENS
difensore

MARK WRIGHT
difensore

GLENN HODDLE
centrocampista

PETER REID
centrocampista

BRYAN ROBSON
centrocampista

TREVOR STEVEN
centrocampista

NEIL WEBB
centrocampista

PETER BEARDSLEY
attaccante

MARK HATELEY
attaccante

GARY LINEKER
attaccante

CHRIS WADDLE
attaccante

I PRECEDENTI AGLI EUROPEI

1964 QUALIFICAZIONI

Inghilterra-Francia 1-1 2-5

1968 QUALIFICAZIONI GRUPPO 4:

Irlanda del Nord-Inghilterra 0-2 0-2
Inghilterra-Galles 5-1 3-0
Inghilterra-Scozia 2-3 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	9	6	4	1	1	15	5
Scozia	8	6	3	2	1	10	8
Galles	4	6	1	2	3	6	12
Irlanda del Nord	3	6	1	1	4	2	8

QUARTI:

Inghilterra-Spagna 1-0 2-1

SEMIFINALE:

Jugoslavia-Inghilterra 1-0

FINALE 3. POSTO:

Inghilterra-Urss 2-0

1972 QUALIFICAZIONI GRUPPO 3:

Malta-Inghilterra 0-1 0-5
Inghilterra-Grecia 3-0 2-0
Svizzera-Inghilterra 2-3 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	11	6	5	1	0	15	3
Svizzera	9	6	4	1	1	12	5
Grecia	3	6	1	1	4	3	8
Malta	1	6	0	1	5	2	16

QUARTI:

Inghilterra-Germania Ovest 1-3 0-0

1976 QUALIFICAZIONI GRUPPO 1:

Inghilterra-Cecoslovacchia 3-0 1-2
Inghilterra-Portogallo 0-0 1-1
Inghilterra-Cipro 5-0 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cecoslovacchia	9	6	4	1	1	15	5
Inghilterra	8	6	3	2	1	11	3
Portogallo	7	6	2	3	1	5	7
Cipro	0	6	0	0	6	0	16

1980 QUALIFICAZIONI GRUPPO 1

Danimarca-Inghilterra 3-4 0-1
Eire-Inghilterra 1-1 0-2
Inghilterra-Irlanda del Nord 4-0 5-1
Bulgaria-Inghilterra 0-3 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	15	8	7	1	0	22	5
Irlanda del Nord	9	8	4	1	3	8	14
Eire	7	8	2	3	3	9	8
Bulgaria	5	8	2	1	5	6	14
Danimarca	4	8	1	2	5	13	17

FASE FINALE GRUPPO 2:

Belgio-Inghilterra 1-1
Italia-Inghilterra 1-0
Inghilterra-Spagna 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	4	3	1	2	0	3	2
Italia	4	3	1	2	0	1	0
Inghilterra	3	3	1	1	1	3	3
Spagna	1	3	0	1	2	2	4

1984 QUALIFICAZIONI GRUPPO 3:

Danimarca-Inghilterra 2-2 1-0
Grecia-Inghilterra 0-3 0-0
Inghilterra-Lussemburgo 9-0 4-0
Inghilterra-Ungheria 2-0 3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	13	8	6	1	1	17	5
Inghilterra	12	8	5	2	1	23	3
Grecia	8	8	3	2	3	8	10
Ungheria	7	8	3	1	4	18	17
Lussemburgo	0	8	0	0	8	5	36

BRYAN ROBSON (fotoThomas)

WADDLE (fotoThomas)

WOODS (fotoThomas)

Da maestri riconosciuti a outsider di lusso

LA STELLINA INGLESE

Storia del calcio inglese uguale storia del calcio mondiale: un'equazione dalla soluzione obbligata. I maestri britannici hanno inventato il calcio moderno, codificandolo con regole precise ed univoche, e lo hanno reso oggetto di esportazione nei quattro angoli del globo, favorendone poi lo sviluppo. Il tutto, cento e più anni fa. Da ultimo, hanno creato il fenomeno «hooligans», ma di questo ne avremmo fatto a meno tutti quanti. Ogni tappa dell'evoluzione calcistica, quindi, porta la loro firma. Quale Madrepatria del football, l'Inghilterra scende logicamente in campo nel primo incontro disputato nel romanzo delle nazionali: data, 30 novembre 1872, avversario la Scozia. Finisce a reti inviolate, quella prima sfida tutta anglosassone. Nate di lì a poco le selezioni di Galles ed Irlanda, le quattro sorelle del Regno Unito si lanciano in una fitta serie di confronti, culminati con la creazione nel 1884 dello «Home Championship», ovvero il Torneo Interbritannico. La nazionale dei bianchi esce per la prima volta dai confini del «Kingdom» nel 1908, affrontando una tournée mitteleuropea, con partite a Budapest, Praga e Vienna. Il successo è clamoroso: quattro matches, quattro sonanti vittorie sulle formazioni danubiane. Impegnati con un calendario che lascia poco spazio alla Nazionale, raramente gli inglesi trovano il tempo per misurarsi con gli stranieri, presi oltretutto dal loro «superiority complex» verso il Continente. Solo dopo il rientro nella Fifa, datato 1924, il numero dei confronti aumenta sensibilmente, ed i primi a superare i maestri sono le «furie rosse» spagnole, che nel 1929 trionfano a Madrid per 4-3 dopo una furiosa battaglia. Di partecipazioni alle prime edizioni dei Mondiali, nemmeno a parlarne: bisogna attendere il 1950 perché i sudditi di Re Giorgio si «abbassino» a giocare una competizione ufficiale contro il resto del Mondo. Ma la figuraccia è in agguato il giorno in cui Joe Gaetjens, un haitiano naturalizzato USA, segna un incredibile gol al portiere Williams, eliminando praticamente l'Inghilterra dal Mondiale brasiliano. Sedici anni dopo, finalmente, gli inglesi vedono riconosciuti i loro diritti di paternità: una squadra arcigna, dal tasso tecnico non eccelso ma ricchissima di esperienza e doti agonistiche, vince una polemica Rimet, dominata più dalle polemiche sugli arbitraggi che dall'effettivo spettacolo offerto sui campi. Quella squadra, comunque, qualche stella l'aveva: su tutti capitan Moore e Bobby Charlton. Rimane quella l'unica affermazione ottenuta in campo internazionale: la crisi che segue negli anni settanta sfocia addirittura in due consecutive eliminazioni dalla Coppa del Mondo per mano di Polonia e Italia. Fortissimi a livello di club, gli inglesi non trovano il bandolo della matassa con la Nazionale, che si presenta agli appuntamenti importanti con giocatori spesso svuotati di energia dal surplus di attività.

Alessandro Lanzarini

L'ALLENATORE

BOBBY ROBSON

Distratto e poco fisionomista, il tecnico inglese, da sempre criticato, è però uomo di buon senso e semplicità (fotoThomas)

Può un allenatore non essere fisionomista e dimenticare i nomi dei giocatori avversari e dei suoi? Evidentemente sì, considerando che questa è una caratteristica (e nemmeno la meno importante) di Robby Robson, 55 anni, «boss» della nazionale inglese (in teoria) sino al '90. In realtà, forse, per molto meno, in quanto il suo futuro dipende direttamente da quanto la nazionale farà ai prossimi Europei. Nato nel nord del Paese, Robson ha iniziato a giocare nel Fulham nel '50, per poi passare al West Bromwich Albion prima di tornare al suo primo club per concludere la carriera. Venti volte nazionale, ha disputato i Mondiali del '58 e del '62, e i suoi meriti maggiori, da allenatore, sono i successi colti in Coppa d'Inghilterra e in Coppa UEFA con l'Ipswich, rispettivamente nel '78 e nell'81. Succeduto a Ron Greenwood all'indomani dei Mondiali di Spagna, Bobby Robson ha rischiato il licenziamento proprio in occasione della partita che l'Inghilterra ha vinto in trasferta contro la Jugoslavia garantendosi in tal modo l'accesso alla fase finale degli Europei: se al «Maracanà» di Belgrado le cose fossero andate in modo diverso, ora sulla panchina inglese vedremmo Terry Venables. E invece il pacifico Bobby malgrado le sue... amnesie e le sue confusioni, continua a guidare una delle formazioni di maggior fama che vi siano al mondo. Uomo semplice, Robson è l'esatta negazione del tecnico oggi di moda: per lui, infatti, il calcio è gioco di estrema essenzialità e di chiarissima interpretazione. E se poi un giocatore viene chiamato col nome sbagliato, pazienza...

Stefano Germano

SI È QUALIFICATA COSÌ

15-10-1986, LONDRA

Inghilterra 3
Irlanda del Nord 0

INGHILTERRA: Shilton, Anderson, Sansom, Watson, Butcher, Hodge, Beardsley (Cottee dall'84'), Robson, Lineker, Hoddle, Waddle.

IRLANDA DEL NORD: Hughes, Fleming, McDonald, Worthington, McClelland, Donaghy, Penney (Quinn dal 74') Campbell, Clarke, Whiteside (McIlroy dall'84'), Stewart.

Marcatori: Lineker al 33', Waddle al 78', Lineker all'80'.

12-11-1986, LONDRA

Inghilterra 2
Jugoslavia 0

INGHILTERRA: Woods, Anderson, Sansom, Wright, Butcher, Hodge (Wilkins dall'82'), Beardsley, Mabbutt, Lineker, Hoddle, Waddle (Steven dal 79').

JUGOSLAVIA: Ravnic, Zo. Vujovic, Elsner, Baljic, Sabanadovic, Hadzibegic, Skoro (Tuce dal 71' poi Juric dal 73'), Katanec, Jankovic, Sliskovic, Zl. Vujovic.

Marcatori: Mabbutt al 21', Anderson al 57'.

1-4-1987, BELFAST

Irlanda del Nord 0
Inghilterra 2

IRLANDA DEL NORD: Dunlop, Fleming, McDonald, Donaghy, McClelland, Ramsey, Campbell (Wilson dal 59'), McCreery, Wilson, Whiteside, Worthington.

INGHILTERRA: Shilton (Woods dal 46'), Anderson, Sansom, Wright, Butcher, Mabbutt, Beardsley, Robson, Lineker, Hodge, Waddle.

Marcatori: Robson al 19', Waddle al 43'.

29-4-1987, SMIRNE

Turchia 0
Inghilterra 0

TURCHIA: Uraz, Yuvakuran, Coban, Önal, Deriniz, Calimbay, Demiral, Tütüneker, Dervis (Ucar dall'87'), Keser, Güven (Tüfekci dal 79').

INGHILTERRA: Woods, Anderson, Sansom, Adams, Mabbutt, Hodge (Barnes dal 75'), Allen (Hateley dal 75'), Robson, Lineker, Hoddle, Waddle.

14-10-1987, LONDRA

Inghilterra 8
Turchia 0

INGHILTERRA: Shilton, Stevens, Sansom, Adams, Butcher, Steven (Hoddle dal 46'), Beardsley, Robson, Lineker, Webb, Barnes.

TURCHIA: Uraz, Calimbay, Coban, Önal, Yuvakuran, Gültiken, (Demiral dal 35'), Tütüneker, Altintas, Keser, Kaynak (Colak dal 35'), Güven.

Marcatori: Barnes al 1', Lineker all'8', Barnes al 28', Lineker al 42', Robson al 59', Beardsley al 62', Lineker al 71', Webb all'88'.

11-11-1987, BELGRADO

Jugoslavia 1
Inghilterra 4

JUGOSLAVIA: Ravnic (Radaca dal 46'), Elsner (Jankovic dal 27'), Zo. Vujovic, Baljic, Hadzibegic, Katanec, Stoikovic, Bazdarevic, Mlinaric, Vokri, Zl. Vujovic.

INGHILTERRA: Shilton, Stevens, Sansom, Adams, Butcher, Steven, Beardsley, Robson (Reid dal 75'), Lineker, Webb (Hoddle dall'83), Barnes.

Marcatori: Beardsley al 4', Barnes al 17', Robson al 20', Adams al 24', Katanec all'81'.

RISULTATI DEL GRUPPO 4

Inghilterra-Irlanda del Nord	3-0
Jugoslavia-Turchia	4-0
Turchia-Irlanda del Nord	0-0
Inghilterra-Jugoslavia	2-0
Irlanda del Nord-Inghilterra	0-2
Turchia-Inghilterra	0-0
Irlanda del Nord-Jugoslavia	1-2
Jugoslavia-Irlanda del Nord	3-0
Inghilterra-Turchia	8-0
Jugoslavia-Inghilterra	1-4
Irlanda del Nord-Turchia	1-0
Turchia-Jugoslavia	2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	11	6	5	1	0	19	1
Jugoslavia	8	6	4	0	2	13	9
Irlanda del N.	3	6	1	1	4	2	10
Turchia	2	6	0	2	4	2	16

LA «MASCOTTE» (fotoThomas)

BEARDSLEY (fotoThomas)

IL CALENDARIO

DATA E CITTÀ	INCONTRO	ORA	ARBITRO
12-6 Stoccarda	INGHILTERRA-Eire	15.30	Kirschen (DDR)
15-6 Düsseldorf	INGHILTERRA-Olanda	17.15	Casarin (Italia)
18-6 Francoforte	INGHILTERRA-Urss	15.30	Rosa dos Santos (Portogallo)

IL CAMMINO VERSO GLI EUROPEI

DATA	CITTÀ	RISULTATO
17-2	Tel Aviv	Israele-Inghilterra 0-0
23-3	Londra	Inghilterra-Olanda 2-2
27-4	Budapest	Ungheria-Inghilterra 0-0
21-5	Londra	Inghilterra-Scozia 1-0
24-5	Londra	Inghilterra-Colombia
28-5	Losanna	Svizzera-Inghilterra

GIANLUCA VIALLI

ITALIA

PRESENTE E FUTURO SONO VICINI

di Adalberto Bortolotti

Sulle rovine ancora fumanti della spedizione messicana, Azeglio Vicini si era visto assegnare un incarico a lungo termine, chiaramente proiettato verso il Mondiale del Novanta. Se poi, cammin facendo, gli fosse caduta nel piatto la qualificazione europea, nessuno si sarebbe ovviamente lamentato. Vicini è riuscito così bene a conciliare le esigenze del presente con le sperimentazioni futuribili, che si è trovato in Germania, alla guida di una formazione giovane e compatta, sicuramente — in prospettiva — la più affidabile delle otto finaliste. Nessun'altra può infatti contare l'età media, inferiore ai 25 anni, della nostra Nazionale, considerata nel suo presumibile undici-tipo. Ve lo proponiamo, con i rispettivi anni: Zenga 28; Bergomi 25, Maldini 20; Baresi 28, Ferri 25, De Agostini 27; Donadoni 25, De Napoli 24, Mancini 24, Giannini 24, Vialli 24. E alle loro spalle ci sono i ventunenni Rizzitelli e Ferrara, il ventiquattrenne Cravero. Il trapianto nella Nazionale maggiore dell'under 21 più forte di tutti i tempi è avvenuto senza traumi e con un impatto talmente morbido da stupire, forse, anche il tecnico. L'Italia non ha trovato la strada verso la Germania cosparsa di rose. Quella Svezia, che gli azzurri hanno eliminato, è forse la squadra europea più in forma del momento. L'ha dimostrato anche recentemente, stravincendo il quadrangolare di Berlino, che pure allineava la Germania padrona di casa, l'Argentina campione del mondo e la fantastica Unione Sovietica del duemila. In questi due anni l'Italia ha tenuto una cadenza da grande squadra. La sua sola sconfitta l'ha totalizzata in Svezia, dopo aver sbagliato un calcio di rigore sullo zero a zero. Per il resto, prestazioni altamente significative, sia quando c'è stato da stringere i denti in trasferta (lo zero a zero di Colonia con la Germania), sia quando c'è stato da goleare in casa (il retour-match con la Svezia a Napoli e la travolgente amichevole di Bari con l'Unione Sovietica). I tasselli sono andati al posto giusto con la necessaria gradualità. Tre erano inizialmente i grandi vecchi: Cabrini, Bagni e Altobelli. Per tutti e tre è scoccata l'ora del passaggio del testimone e Vicini ha gestito la situazione con ferma dolcezza. Cabrini si è vista offrire generosamente la chance della rinuncia volonta-

LO SCHEMA DI GIOCO

ZENGA

BARESI

BERGOMI — FERRI — MALDINI

DE NAPOLI — GIANNINI — DE AGOSTINI

DONADONI — MANCINI

VIALLI

ria, Altobelli è stato tenuto nei ranghi come padre nobile della comitiva, ma senza uzzoli di insostituibilità e Bagni (che lascia il vuoto maggiore, in senso tecnico-agonistico) si è messo da parte automaticamente, col finale di campionato del Napoli.

NEL FRATTEMPO, l'Italia si è scoperta un leader giovane e fatto in casa, un play-maker che Vicini ha imposto anche al campionato, credendo ciecamente in lui quando intorno dilagava lo scetticismo. Parlo, ovviamente di **Giuseppe Giannini,** il principe, ormai perfetto nella gestione di gioco, ma così ben inserito negli automatismi da poter sgobbare in retrovia o sganciarsi alla conclusione diretta, a seconda delle esigenze tattiche. L'ingresso di **Roberto Mancini,** punta del tutto atipica, in realtà giocatore universale, ha consentito a Giannini una libertà tattica di movimento, che non gli era possibile con la più rigida coppia offensiva Altobelli-Vialli. Ora **Giannini, Mancini, Donadoni** e **Vialli** riproducono quelle spontanee rotazioni di ruolo che avevano fatto la fortuna dell'under 21. Sicché diventa persino ozioso riproporre lo stucchevole dilemma tattico, zona o uomo; questa Nazionale ha un suo gioco, che contempla la costante iniziativa e che in questo senso notevolmente si diversifica dal tipico modulo all'italiana (copertura stretta e contropiede), pur mutuandone le rigide marcature individuali in difesa. Questo gioco potrà anche risultare irresistibile, e portarci a risultati inattesi, se **Gianluca Vialli** confermerà sulla scena tedesca il suo estro del gol, esibito nelle ultime uscite. Avrà sorveglianza di riguardo, come ha sperimentato nell'amichevole in Lussemburgo, e pochi complimenti. L'altro problema è legato al mediano di centrocampo, che dopo Bagni non ha un interprete del tutto affidabile. Vicini partirà con **De Agostini,** per eventualmente ripiegare (termine improprio) sull'eccellente **Carlo Ancelotti,** che lo scudetto del Milan ha riproposto su altissimi livelli. E se volete segnarvi un nome, che potrà essere la grande rivelazione degli Europei, scrivete quello di **Paolo Maldini.** Non credo che in giro per l'Europa, o per altri lidi, ci sia un difensore di vent'anni altrettanto forte e completo. □

Il trapianto nella Nazionale maggiore dell'Under 21 più forte di tutti i tempi è avvenuto senza traumi. E con tante speranze

Sopra, nella fotoZucchi, la Nazionale azzurra che il 27 aprile scorso ha vinto per 3-0 l'amichevole disputata in Lussemburgo. In piedi, da sinistra: Zenga, Maldini, De Napoli, Ferri, Bergomi, De Agostini; accosciati: Donadoni, F. Baresi, Vialli, Giannini e Mancini. L'Italia si presenta alle finali europee in veste di outsider di lusso

CON VIALLI, SOGNI DORIA

STEFANO TACCONI
portiere

È l'anello di congiunzione fra la vecchia e la nuova Nazionale, fra l'Italia della delusione (Messico '86) e quella della speranza (Germania '88). Gianluca Vialli ha 24 anni e le stigmate del campione: tecnicamente raffinato, fisicamente dotatissimo, i suoi guizzi imprevedibili mandano in barca gli avversari e in estasi i tifosi. Nato e cresciuto nell'opulenta Cremona, fin da piccolo interpretò il calcio nella giusta maniera: per lui, figlio della ricca borghesia padana, quella sfera di cuoio non era un assillo, l'unico modo per uscire dalla grigia monotonia quotidiana. Correndo dietro a un pallone, Gianluca pensava prima di tutto a divertirsi, a sbalordire avversari e compagni. Fu quasi per caso che il Giovin Signore approdò al calcio vero, abbandonando il campo dell'oratorio per entrare nelle giovanili della Cremonese. E, qualche anno più tardi, fu ancora per caso che si trovò a vestire la maglia della Sampdoria: Domenico Luzzara, presidente del club grigiorosso, era convinto che il suo gioiello sarebbe finito alla Juventus, ma non aveva fatto i conti con gli osservatori di Madama, per niente estasiati dalle evoluzioni stilistiche di quel ragazzotto riccioluto. Non è un caso, invece, che ancora oggi Vialli indossi la casacca blucerchiata, nonostante l'assidua corte del Milan: il successo non l'ha cambiato, al colore dei soldi Luca continua a preferire il calore dell'ambiente che lo circonda senza asfissiarlo, la Coppa delle Coppe alla Coppa dei Campioni. Infine, se permettete, non è un caso che proprio lui sia il simbolo della squadra che si appresta a rappresentarci ai Campionati Europei e che fra due anni sarà chiamata a rinverdire i fasti spagnoli sui campi di casa. Col suo sorriso, con le sue battute, con la sua intelligenza, con la sua classe, è sicuramente il miglior ambasciatore di questa Italia pallonara che sogna. E che segna, naturalmente...

Marco Montanari

CIRO FERRARA
difensore

LUIGI DE AGOSTINI
centrocampista

I VENTI CONVOCATI

NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA	SQUADRA	RUOLO
Stefano TACCONI	13-5-1957	Juventus	p
Walter ZENGA	28-4-1960	Inter	p
Franco BARESI	8-5-1960	Milan	d
Giuseppe BERGOMI	22-12-1963	Inter	d
Roberto CRAVERO	13-1-1964	Torino	d
Ciro FERRARA	11-2-1967	Napoli	d
Riccardo FERRI	20-8-1963	Inter	d
Giovanni FRANCINI	3-8-1963	Napoli	d
Paolo MALDINI	26-6-1968	Milan	d
Carlo ANCELOTTI	10-6-1959	Milan	c
Luigi DE AGOSTINI	7-4-1961	Juventus	c
Fernando DE NAPOLI	15-3-1964	Napoli	c
Luca FUSI	7-6-1963	Sampdoria	c
Giuseppe GIANNINI	20-8-1964	Roma	c
Francesco ROMANO	25-4-1960	Napoli	c
Alessandro ALTOBELLI	28-11-1955	Inter	a
Roberto DONADONI	9-9-1963	Milan	a
Roberto MANCINI	27-11-1964	Sampdoria	a
Ruggiero RIZZITELLI	2-9-1967	Cesena	a
Gianluca VIALLI	9-7-1964	Sampdoria	a

ALESSANDRO ALTOBELLI
attaccante

WALTER ZENGA
portiere

FRANCO BARESI
difensore

GIUSEPPE BERGOMI
difensore

ROBERTO CRAVERO
difensore

RICCARDO FERRI
difensore

GIOVANNI FRANCINI
difensore

PAOLO MALDINI
difensore

CARLO ANCELOTTI
centrocampista

FERNANDO DE NAPOLI
centrocampista

LUCA FUSI
centrocampista

GIUSEPPE GIANNINI
centrocampista

FRANCESCO ROMANO
centrocampista

ROBERTO DONADONI
attaccante

ROBERTO MANCINI
attaccante

RUGGIERO RIZZITELLI
attaccante

GIANLUCA VIALLI
attaccante

I PRECEDENTI AGLI EUROPEI

1964 QUALIFICAZIONI:

Italia-Turchia 6-0 1-0

OTTAVI:

Urss-Italia 2-0 1-1

1968 QUALIFICAZIONI GRUPPO 6:

Italia-Romania 3-1 1-0
Cipro-Italia 0-2 0-5
Svizzera-Italia 2-2 0-4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	11	6	5	1	0	17	3
Romania	6	6	3	0	3	18	14
Svizzera	5	6	2	1	3	17	13
Cipro	2	6	1	0	5	3	25

QUARTI:

Bulgaria-Italia 3-2 0-2

SEMIFINALE:

Italia-Urss 0-0
(Italia per sorteggio)

FINALE 1° POSTO:

Italia-Jugoslavia 1-1 (d.t.s.)
ripetizione 2-0

1972 QUALIFICAZIONI GRUPPO 6:

Austria-Italia 1-2 2-2
Italia-Eire 3-0 2-1
Svezia-Italia 0-0 0-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	10	6	4	2	0	12	4
Austria	7	6	3	1	2	14	6
Svezia	6	6	2	2	2	3	5
Eire	1	6	0	1	5	3	17

QUARTI:

Italia-Belgio 0-0 1-2

1976 QUALIFICAZIONI GRUPPO 5:

Olanda-Italia 3-1 0-1
Italia-Polonia 0-0 0-0
Finlandia-Italia 0-1 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	8	6	4	0	2	14	8
Polonia	8	6	3	2	1	9	5
Italia	7	6	2	3	1	3	3
Finlandia	1	6	0	1	5	3	13

1980 QUALIFICAZIONI:

Italia qualificata di diritto alla fase finale quale paese organizzatore.

FASE FINALE GRUPPO 2:

Italia-Spagna 0-0
Italia-Inghilterra 1-0
Italia-Belgio 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	4	3	1	2	0	3	2
Italia	4	3	1	2	0	1	0
Inghilterra	3	3	1	1	1	3	3
Spagna	1	3	0	1	2	2	4

FINALE 3° POSTO:

Cecoslovacchia-Italia 1-1
10-9 ai rigori

1984 QUALIFICAZIONI GRUPPO 5:

Italia-Cecoslovacchia 2-2 0-2
Italia-Romania 0-0 0-1
Cipro-Italia 1-1 1-3
Svezia-Italia 2-0 3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	12	8	5	2	1	9	3
Svezia	11	8	5	1	2	14	5
Cecoslovacchia	10	8	3	4	1	15	7
Italia	5	8	1	3	4	6	12
Cipro	2	8	0	2	6	4	21

GIANNINI (fotoZucchi)

BARESI (fotoBorsari)

È già stata campione d'Europa nel '68

VENT'ANNI E UN BIS?

Trionfi, delusioni, esaltazioni, amarezze: mille sensazioni si rincorrono nei settantotto anni di vita della Nazionale italiana. Da De Vecchi a Baloncieri, da Meazza a Valentino Mazzola, da Riva a Vialli, innumerevoli figure si alternano per comporre il mosaico azzurro; un quadro pieno di immagini sempre vive nella memoria di ognuno di noi. Lasciamo comunque da parte gli avvenimenti che hanno costruito la leggenda del calcio italiano, principalmente i tre titoli mondiali, concentrando l'attenzione unicamente sulle vicende continentali della nostra squadra. Alla prima edizione, disputata tra il 1958 ed il 1960, l'Italia non partecipò, accampando una scarsa competitività della propria Nazionale, bruscamente cacciata dall'Irlanda del Nord nelle qualificazioni per il Mondiale di Svezia. Era il tempo degli oriundi e dei «naturalizzati», giocatori di vera (o presunta) discendenza tricolore, che venivano schierati in dosi massicce con la maglia azzurra. Le qualità dei singoli non tendevano certo al basso (basti ricordare i nomi di Sivori, Angelillo, Lojacono e Firmani), ma il pout-pourri messo in campo non fu mai capace di divenire un tutto armonico. A competizione conclusa, la critica osservò come si fosse commesso un gravissimo errore nel disertare un così prestigioso appuntamento, a questo proposito sul «Calcio e Ciclismo Illustrato» Aldo Bardelli scrisse: *«... è stato sbaglio di notevole ampiezza rinunciare a suo tempo alla competizione. Un'eventuale qualificazione dell'Italia per la fase finale avrebbe suscitato anche nella stagione estiva, solitamente stanca e distratta, intense emozioni. Se poi fossimo stati eliminati non avremmo fatto figura peggiore di altre del recente passato».* Otto anni dopo, passata agli archivi l'infelice parentesi coreana del '66, ospitiamo sui terreni casalinghi la terza Coppa Delaunay. Facchetti e compagni non godono dei favori del pronostico, vista la presenza dell'Inghilterra campione del Mondo. La spuntiamo sull'Urss grazie ad una monetina compiacente, non si sa quanto autentica, che negli spogliatoi di Napoli ci spiana la strada per la finale. All'Olimpico ci aspetta una Jugoslavia assetata di gloria, il cui uomo di punta è l'ala sinistra Dragan Dzaijc, che ci mette alle corde per tutta la partita. Fortuna vuole che Domenghini inventi una punizione dal limite delle sue, davanti alla quale il centravanti Musemic si spaventa, creando un buco nella barriera sufficiente a darci il pari. Nella ripetizione, la potenza dei vent'anni di Riva e Anastasi risolve tutto nella prima mezz'ora, riportando l'Italia su un trono internazionale dopo la bellezza di 30 anni. Roma e l'Italia intera scendono in piazza per festeggiare gli eroi: un anticipo delle scene di giubileo che si ripeteranno due anni più tardi con le notti messicane. Da allora, solamente una lunga teoria di non esaltanti prestazioni e nulla più. Con Vicini torniamo a presentarci sul palco dei migliori: si apre un nuovo capitolo nella storia europea degli azzurri.

Alessandro Lanzarini

L'ALLENATORE

AZEGLIO VICINI

55 anni, romagnolo, Azeglio Vicini siede sulla panchina azzurra dall'ottobre 1986 (fotoZucchi)

Azeglio Vicini, nato a Cesena il 20 marzo 1933, ha certamente ottenuto più soddisfazioni come tecnico che come giocatore. La carriera agonistica inizia nel Cesenatico. Nel '52, il passaggio al Cesena e — poco dopo — al Vicenza. Con la maglia biancorossa vince due volte il torneo di Viareggio, nel '54 e nel '55. Aldo Campatelli lo promuove in prima squadra, ma un altro trasferimento è in vista. Dal 1956 al 1962, Azeglio veste la maglia della Sampdoria, ed è in questo periodo che nutre qualche ambizione azzurra: purtroppo, il sogno di entrare nel centrocampo della Nazionale non si avvera. Nel '63 passa al Brescia e dopo due anni lascia l'agonismo. Si iscrive subito al corso allenatori di Coverciano, diplomandosi nel 1966. La sua prima squadra è la Primavera del Brescia, seguita ben presto dalla formazione maggiore. Nell'estate del 1967, la Federazione lo invia a seguire uno «stage» in Inghilterra e, al rientro, lo affianca a Ferruccio Valcareggi, allora Ct della Nazionale. Inizia in tal modo un rapporto che non si è mai interrotto. In questi vent'anni, Vicini segue tutta la trafila delle rappresentative azzurre: dalla Juniores, all'Under 23, all'Under 21. Quest'ultima è il capolavoro della sua carriera: una squadra che dà spettacolo e vince, arrivando alla soglia del titolo continentale nel 1986. Quando la lascia per assumere la guida della Nazionale maggiore, Vicini porta con sé tutte le sue «scoperte», da Ferri a Giannini, da Vialli a Mancini. E con loro, spera di tagliare il più prestigioso traguardo continentale.

Stefano Germano

SI È QUALIFICATA COSÌ

ZENGA (fotoBorsari)

RISULTATI DEL GRUPPO 2

Svezia-Svizzera	2-0
Portogallo-Svezia	1-1
Svizzera-Portogallo	1-1
Italia-Svizzera	3-2
Malta-Svezia	0-5
Malta-Italia	0-2
Italia-Malta	5-0
Portogallo-Italia	0-1
Portogallo-Malta	2-2
Svizzera-Malta	4-1
Svezia-Malta	1-0
Svezia-Italia	1-0
Svizzera-Svezia	1-1
Svezia-Portogallo	0-1
Svizzera-Italia	0-0
Portogallo-Svizzera	0-0
Italia-Svezia	2-1
Malta-Svizzera	1-1
Italia-Portogallo	3-0
Malta-Portogallo	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	13	8	6	1	1	16	4
Svezia	10	8	4	2	2	12	5
Portogallo	8	8	2	4	2	6	8
Svizzera	7	8	1	5	2	9	9
Malta	2	8	0	2	6	4	21

15-11-1986, MILANO

Italia 3
Svizzera 2

ITALIA: Zenga, Bergomi, Cabrini (Francini dall'11'), F. Baresi, D. Bonetti, Bagni, Donadoni (Serena dal 41'), Ancelotti, Altobelli, Dossena, Vialli.
SVIZZERA: Brunner, Wittwer, Ryf, Geiger, Weber, Bamert (Bickel dal 78'), Sutter, Hermann, Brigger, Bregy, Halter (Zuffi dal 69').
Marcatori: Donadoni (I) al 1', Brigger (S) al 32', Altobelli (I) al 51' e all'85' rigore, Weber (S) all'89'.

6-12-1986, LA VALLETTA

Malta 0
Italia 2

MALTA: Bonello, Scicluna, Mackay (A. Azzopardi dal 33'), Laferla, Holland, Buttigieg, Busuttil, R. Vella, Gregory (Scerri dall'83'), Farrugia, Degiorgio.
ITALIA: Zenga, Bergomi, Nela, F. Baresi, R. Ferri, Bagni (De Napoli dal 74'), Donadoni, Dossena (Matteoli dal 74'), Altobelli, Giannini, Vialli.
Marcatori: R. Ferri all'11', Altobelli al 19'.

24-1-1987, BERGAMO

Italia 5
Malta 0

ITALIA: Zenga, Bergomi, Cabrini, F. Baresi, R. Ferri, Bagni (De Napoli dal 56'), Donadoni, Dossena (Matteoli dal 56'), Altobelli, Giannini, Vialli.
MALTA: Bonello, Galea, Scicluna, Buttigieg, Holland, Laferla, Busuttil, R. Vella, Gregory (Cauchi dal 66'), Farrugia (Scerri dal 25'), Degiorgio.
Marcatori: Bagni al 4', Bergomi al 9', Altobelli al 24' e al 35', Vialli al 45'.

14-2-1987, LISBONA

Portogallo 0
Italia 1

PORTOGALLO: Jesus, Veloso, Alvaro, Eduardo Luis, Dito, Nascimento, Jaime, Frasco, Manuel Fernandes (Coelho dal 55'), Adão (Mario Jorge dal 30'), Quim.
ITALIA: Zenga, Bergomi, Cabrini, F. Baresi, R. Ferri, Bagni, Donadoni (De Napoli dall'82'), Giannini, Altobelli, Dossena (Matteoli dal 76'), Vialli.
Marcatori: Altobelli al 40'.

3-6-1987, STOCCOLMA

Svezia 1
Italia 0

SVEZIA: T. Ravelli, R. Nilsson, Fredriksson, Eriksson (A. Ravelli dall'80'), P. Larsson, Hysen, Strömberg (Limpar dall'87'), Prytz, Ekström, Holmqvist, L. Nilsson.
ITALIA: Zenga, Bergomi, Francini, De Napoli, R. Ferri, Tricella, Mancini (De Agostini dal 46'), Giannini, Altobelli, Dossena, Vialli.
Marcatori: P. Larsson al 25'.

17-10-1987, BERNA

Svizzera 0
Italia 0

SVIZZERA: Brunner, Marini, Schällibaum, Weber, Geiger, Koller, B. Sutter, Hermann, Brigger, Bickel (Bamert dal 57'), Bonvin (Zwicker dal 57').
ITALIA: Zenga, Ferrara, Cabrini, F. Baresi, R. Ferri, Bagni (Ancelotti dall'80'), Donadoni, De Napoli, Altobelli (Mancini dall'82'), Giannini, Vialli.

14-11-1987, NAPOLI

Italia 2
Svezia 1

ITALIA: Zenga, Bergomi, Francini (De Agostini dal 26'), F. Baresi, Ferrara, Bagni (Ancelotti dal 90'), Donadoni, De Napoli, Altobelli, Giannini, Vialli.
SVEZIA: T. Ravelli, R. Nilsson, Hysen, P. Larsson, Persson, Thern, Strömberg, Prytz, B. Nilsson (Limpar dal 65'), Ekström (Corneliusson dal 65'), Nordin.
Marcatori: Vialli (I) al 27' e al 46', P. Larsson (S) al 38'.

5-12-1987, MILANO

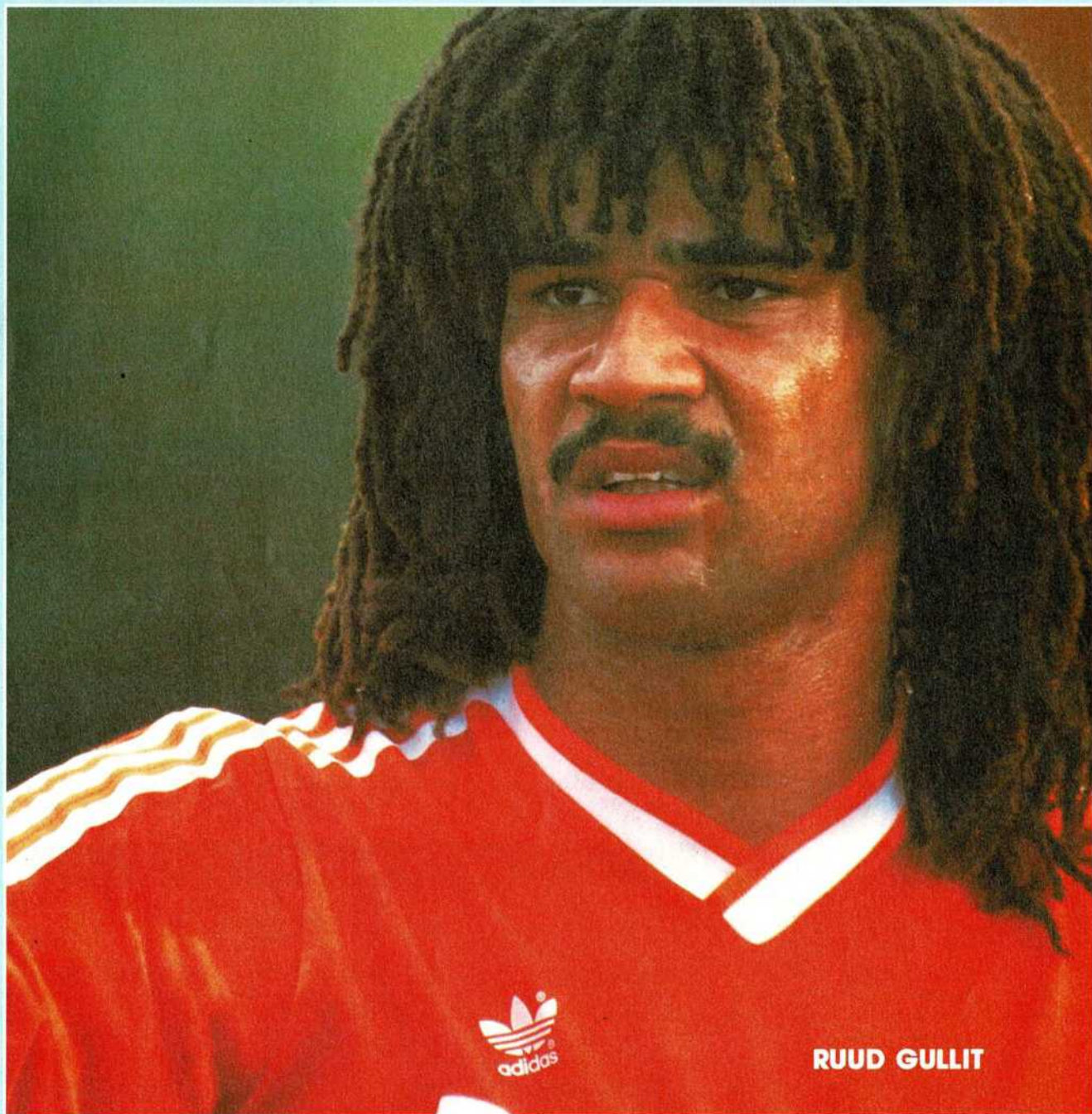
Italia 3
Portogallo 0

ITALIA: Zenga, Bergomi, Francini, F. Baresi, R. Ferri, Bagni (De Agostini dal 61'), Donadoni, De Napoli, Altobelli (Mancini dal 70'), Giannini, Vialli.
PORTOGALLO: Jesus (Lucio dal 68'), Costeado, Miguel, Frederico, Dito, Carvalho, Hernani, Nascimento (Parente dal 54'), Coelho, Adão, Gilberto.
Marcatori: Vialli all'8', Giannini all'87', De Agostini all'89'.

IL CALENDARIO

DATA E CITTÀ	INCONTRO		ORA	ARBITRO
10-6 Düsseldorf	Germania Ovest-ITALIA	1-1	20.15	Hackett (Inghilterra)
14-6 Francoforte	ITALIA-Spagna	1-0	20.15	Fredriksson (Svezia)
17-6 Colonia	ITALIA-Danimarca	2-0	20.15	Galler (Svizzera)

IL CAMMINO VERSO GLI EUROPEI

DATA	CITTÀ	RISULTATO
20-2-1988	Bari	Italia-Urss 4-1
31-3-1988	Spalato	Jugoslavia-Italia 1-1
27-4-1988	Lussemburgo	Lussemburgo-Italia 0-3
4-6-1988	Brescia	Italia-Galles

RUUD GULLIT

OLANDA

TUTTA CLASSE, RITMO E TULIPANZER

di Adalberto Bortolotti

Era dai favolosi Anni Settanta, quando i tulipani infilarono due consecutivi secondi posti ai campionati del mondo (sempre battuti dalla squadra di casa...) e l'Ajax collezionava Coppe dei Campioni, che l'Olanda non presentava un nucleo di giocatori così altamente competitivo sulla scena europea. Su quella grande Olanda si determinò un fatale equivoco: si pensò che il segreto dei suoi successi fosse nella pratica di un gioco nuovo (il calcio totale) che noi ci demmo a imitare con risultati disastrosi, come la scomparsa di giocatori di regìa. Invece, era la qualità dei singoli, i Cruijff, Krol, Neeskens, Rep, Van Hanegem e compagnia, a fare la differenza. Svanita quella prodigiosa generazione, il calcio olandese rientrò nei ranghi, a livello di Nazionale e di club. Ne riemerge ora, avendo prodotto — dopo un salto generazionale — un'altra covata di talenti, Gullit, Van Basten, Koeman, Rijkaard, Vanenburg, Van't Schip, con i quali può nutrire rinnovate ambizioni continentali. Eccola dunque, la nostra Olanda, tornare a far capolino nelle Coppe, con il solito Ajax e il nuovo PSV Eindhoven, ed eccola presentarsi come autentico spauracchio in questa rassegna europea, che non ha in partenza un padrone, forse perché in troppi nutrono la legittima aspirazione a possederla. Un'Olanda che mette in campo i soliti schemi, ma innervati da una ritrovata qualità individuale. Con fuoriclasse forse un po' anarchici, ma determinanti.

I PRECEDENTI. Non particolarmente significativi i precedenti olandesi nel campionato d'Europa. Un terzo posto nel 1976, giusto nel periodo d'oro della scuola fiamminga, a metà fra i due secondi posti mondiali di Monaco e di Buenos Aires. Per il resto, sempre eliminata nelle qualificazioni (nel '64 addirittura ad opera del Lussemburgo!) e una sola partecipazione alla fase finale, nel 1980 in Italia, quando finì terza nel girone di Germania e Cecoslovacchia e fu quindi esclusa dalle prime quattro. Nel dettaglio, 53 partite «europee», con 32 vittorie, 9 pareggi, 12 sconfitte, 121 gol fatti e 53 subiti.

COME SI È QUALIFICATA. L'Olanda era stata inserita nel gruppo 5 con Cipro, Grecia, Polonia, Ungheria. Ha vinto il girone con 14 punti, davanti a

LO SCHEMA DI GIOCO

VAN BREUKELEN

TROOST — WINTER (Rijkaard) — VAN TIGGELEN

R. KOEMAN

VAN AERLE — MÜHREN — VAN'T SCHIP (E. Koeman)

GULLIT

VAN BASTEN — BOSMAN

Grecia (9), Ungheria e Polonia (8) e Cipro (1). Il suo cammino è stato complicato da una bomba carta fatta esplodere da un suo sostenitore nella partita con Cipro, terminata con un facile 8-0. La Commissione disciplinare dell'Uefa aveva dato partita vinta ai ciprioti per 3-0 a tavolino. La giurìa d'appello, capovolgendo il giudizio di prima istanza, ha invece ordinato la ripetizione della gara, che l'Olanda si è aggiudicata per 4-0. Cannonieri olandesi sono risultati Bosman e Gullit con 4 reti. Gli incontri: Ungheria-Olanda 0-1 (Van Basten); Olanda-Polonia 0-0; Cipro-Olanda 0-2 (Gullit, Bosman); Olanda-Grecia 1-1 (Van Basten); Olanda-Ungheria 2-0 (Gullit, Mühren); Polonia-Olanda 0-2 (Gullit 2); Olanda-Cipro 4-0 (Bosman 3, R. Koeman); Grecia-Olanda 0-3 (R. Koeman, Gillhaus 2).

LE STELLE. Ruud Gullit, 26 anni a settembre, giocatore universale del Milan, è il faro della nuova Olanda. **Ronald Koeman** è un formidabile libero di manovra capace di segnare gol a grappoli, **Gerald Vanenburg** un raffinato regista di centrocampo, **Johnny Van't Schip** un fantasioso attaccante di fascia, **Marco Van Basten** (se avrà ripreso la piena condizione atletica) e **Johnny Bosman** due micidiali punte d'area. Fuoriclasse sicuro è anche **Frank Rijkaard**: reduce da una complicata stagione (ha iniziato nello Sporting Lisbona, concludendo poi nel Saragozza), da pochissimi giorni è venuto ad ingrossare le file della legione olandese del Milan.

Con talenti come Gullit, Rijkaard, Van Basten, Koeman, Vanenburg e Van't Schip può nutrire rinnovate ambizioni europee

Sopra, nella fotoThomas, una recente formazione della Nazionale olandese. In piedi, da sinistra: Spelbos, Rijkaard, Van der Gijp, Van Basten, Gullit, Van Breukelen. Accosciati: Van't Schip, Wouters, Ronald Koeman, Silooy e Mühren. Gli «orange» si sono imposti nel gruppo 5

IL GIOCO. Difesa schierata a zona e abilissima nel far scattare la trappola del fuorigioco, pressing esasperato in ogni zona del campo e frenetica intercambiabilità di ruoli, facilitata dalla duttilità di tutti i giocatori. Koeman è un libero che dirige la difesa, ma ne esce sovente per impostare e concludere il gioco. Gullit inventa calcio dalla tre quarti in avanti e le soluzioni offensive divengono pressochè infinite, anche per l'abilità nel gioco aereo dello stesso Gullit e del giovane Bosman, alternativa naturale di Van Basten, ma in grado anche di far coppia con lui per un cocktail davvero esplosivo. □

RONALD, IL PAPERO D'ORO

Ha l'aria di chi ha appena lasciato gli zoccoli nel vestibolo: tranquilla ed un tantino impacciata al tempo stesso. Ha la timida furbizia di una civiltà tutta rurale. È olandese a più non posso: parliamo di Ronald Koeman, il libero più appetito d'Europa. È cresciuto in una famiglia in cui la professione di calciatore si tramanda di padre in figlio, come un segreto artigianale: il fratello Erwin gioca in Belgio, il padre siede sulla panchina del Groningen. Fuori dal campo è un ragazzo posato, che non ama spendere una parola di troppo. Quando l'ha fatto, due mesi fa, raccontando con quella sua disarmante ingenuità ad un cronista un segreto di Pulcinella («ci sono momenti in una partita in cui bisogna saper neutralizzare un avversario con qualsiasi mezzo») è finito sulle pagine di tutti i giornali europei, sportivi e non, ed è stato squalificato per una giornata dall'Uefa. Da allora tace e gioca. È senza dubbio il più olandese dei «trasferibili», non solo per l'aspetto fisico, che farebbe la gioia di un etnologo comparatista, ma anche per il carattere: è piuttosto introverso e non lascia trasparire granché delle sue emozioni, in campo e fuori. Non ama correre rischi eccessivi né sbilanciarsi in avventure con troppe incognite: per questo è forse l'unico non-olandese. Giura che si trova bene in Olanda e che non ha la benché minima intenzione di convolare a nuove nozze calcistiche. Ama la sicurezza, la continuità, tanto da aver firmato un contratto col PSV sino al 1992. Dal punto di vista del carattere è l'esatto contrario di Gullit: non per nulla un anno fa è stato il leader indiscusso della fronda anti Ruud. Di Gullit non ha mai amato l'esuberanza, l'innata capacità di saper vendere la propria immagine. Al contrario del rossonero, Ronald non ricerca il meglio ma la sicurezza costruttiva della continuità. Proprio un uomo tranquillo, questo Koeman.

Tullio Pani

JOOP HIELE
portiere

WILBERT SUVRIJN
difensore

HENDRIE KRUZEN
centrocampista

JOHNNY BOSMAN
attaccante

I VENTI CONVOCATI

NOME E COGNOME	DATA DI NASCITA	SQUADRA	RUOLO
Joop HIELE	25-12-1958	Feyenoord	p
Hans VAN BREUKELEN	1-10-1956	PSV Eindhoven	p
Ronald KOEMAN	21-3-1963	PSV Eindhoven	d
Wim KOEVERMANS	28-6-1960	Fortuna Sittard	d
Frank RIJKAARD	30-9-1962	Saragozza (Spagna)	d
Wilbert SUVRIJN	26-10-1962	Roda	d
Sjaak TROOST	29-8-1959	Feyenoord	d
Adri VAN TIGGELEN	16-6-1957	Anderlecht (Belgio)	d
Aron WINTER	1-3-1967	Ajax	d
Erwin KOEMAN	20-9-1961	Malines (Belgio)	c
Hendrie KRUZEN	24-11-1964	Den Bosch	c
Arnold MÜHREN	2-6-1951	Ajax	c
Berry VAN AERLE	8-12-1962	PSV Eindhoven	c
Gerald VANENBURG	5-3-1964	PSV Eindhoven	c
Jan WOUTERS	17-7-1960	Ajax	c
Johnny BOSMAN	1-2-1965	Ajax	a
Ruud GULLIT	1-9-1962	Milan (Italia)	a
Wim KIEFT	12-11-1962	PSV Eindhoven	a
Marco VAN BASTEN	31-10-1964	Milan (Italia)	a
John VAN'T SCHIP	30-9-1963	Ajax	a

HANS VAN BREUKELEN
portiere

RONALD KOEMAN
difensore

WIM KOEVERMANS
difensore

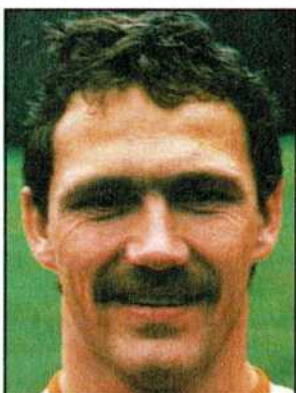
FRANK RIJKAARD
difensore

SJAAK TROOST
difensore

ADRI VAN TIGGELEN
difensore

ARON WINTER
difensore

ERWIN KOEMAN
difensore

ARNOLD MÜHREN
centrocampista

BERRY VAN AERLE
centrocampista

GERALD VANENBURG
centrocampista

JAN WOUTERS
centrocampista

RUUD GULLIT
attaccante

WIM KIEFT
attaccante

MARCO VAN BASTEN
attaccante

JOHN VAN'T SCHIP
attaccante

I PRECEDENTI AGLI EUROPEI

1964 QUALIFICAZIONI:

Olanda-Svizzera 3-1 1-1

OTTAVI:

Olanda-Lussemburgo 1-1 1-2

1968 QUALIFICAZIONI GRUPPO 5:

Olanda-Ungheria 2-2 1-2
Olanda-Danimarca 2-0 2-3
Germania Est-Olanda 4-3 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ungheria	9	6	4	1	1	15	5
Germania Est	7	6	3	1	2	10	10
Olanda	5	6	2	1	3	11	11
Danimarca	3	6	1	1	4	6	16

1972 QUALIFICAZIONI GRUPPO 7:

Olanda-Jugoslavia 1-1 0-2
Germania Est-Olanda 1-0 2-3
Olanda-Lussemburgo 6-0 8-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	9	6	3	3	0	7	2
Olanda	7	6	3	1	2	18	6
Germania Est	7	6	3	1	2	11	6
Lussemburgo	1	6	0	1	5	1	23

1976 QUALIFICAZIONI GRUPPO 5:

Finlandia-Olanda 1-3 1-4
Olanda-Italia 3-1 0-1
Polonia-Olanda 4-1 0-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	8	6	4	0	2	14	8
Polonia	8	6	3	2	1	9	5
Italia	7	6	2	3	1	3	3
Finlandia	1	6	0	1	5	3	13

QUARTI DI FINALE:

Olanda-Belgio 5-0 2-1

SEMIFINALE:

Cecoslovacchia-Olanda 3-1 (d.t.s.)

FINALE 3° POSTO:

Olanda-Jugoslavia 3-2 (d.t.s.)

1980 QUALIFICAZIONI GRUPPO 4:

Olanda-Islanda 3-0 4-0
Svizzera-Olanda 1-3 0-3
Olanda-Germania Est 3-0 3-2
Polonia-Olanda 2-0 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	13	8	6	1	1	20	6
Polonia	12	8	5	2	1	13	4
Germania Est	11	8	5	1	2	18	11
Svizzera	4	8	2	0	6	7	18
Islanda	0	8	0	0	8	2	21

FASE FINALE GRUPPO 1:

Olanda-Grecia 1-0
Germania Ovest-Olanda 3-2
Cecoslovacchia-Olanda 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania O.	5	3	2	1	0	4	2
Cecoslovacchia	3	3	1	1	1	4	3
Olanda	3	3	1	1	1	4	4
Grecia	1	3	0	1	2	1	4

1984 QUALIFICAZIONI GRUPPO 7:

Islanda-Olanda 1-1 0-3
Olanda-Eire 2-1 3-2
Malta-Olanda 0-6 0-5
Spagna-Olanda 1-0 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	13	8	6	1	1	24	8
Olanda	13	8	6	1	1	22	6
Eire	9	8	4	1	3	20	10
Islanda	3	8	1	1	6	3	13
Malta	2	8	1	0	7	5	37

RIJKAARD (fotoThomas)

GULLIT (fotoThomas)

Negli Anni 70 il suo momento migliore

ATTRAZIONE TOTALE

Per ripercorrere velocemente la storia della Nazionale olandese è necessario, per forza di cose, partire dagli ultimi venti anni. È infatti in questo lasso di tempo che si concentrano i risultati di spicco ottenuti dagli «orange», culminati nei due secondi posti mondiali del 1974 e del 1978. Chi non ricorda la fantastica squadra che stupì in Germania, ricca di talenti ma soprattutto di potenza muscolare? Dal «Profeta del gol» Johan Cruijff all'elegante terzino Rudi Krol, dal portiere sempre vestito di giallo Jan Jongbloed all'onnipresente Rob Rensenbrink, dal dinamico tuttofare Johan Neeskens al ringhioso terzino Wim Suurbier,l'undici vestito di arancio godeva di un eccezionale manipolo di campioni, costruito secondo precise coordinate dal «santone» Rinus Michels. Fu il momento del «calcio totale», presunta invenzione rivoluzionaria: in realtà, come sempre, erano gli uomini a fare grande il modulo, e non viceversa. Un equivoco tattico che sconvolse per un decennio teorie da tempo costituite, soprattutto le nostre. Fino agli anni sessanta, dunque, l'Olanda non appare nelle primissime posizioni del ranking internazionale. Eppure, nonostante una struttura interna rimasta ancorata al dilettantismo per decenni, il football dei Paesi Bassi vanta una buona reputazione anche nel ventennio tra le due guerre. Si mettono in luce ottimi calciatori, tra i quali il posto d'onore spetta al centravanti Bakhuys (grande cannoniere, selezionato anche per le selezioni europee). Non esistendo competizioni ufficiali a livello di Nazionali, e non potendo quindi contare su parametri obiettivi di valutazione, è impossibile assegnare un grado di merito all'Olanda dell'anteguerra; i testimoni tramandano però di una formazione ben disposta in campo, con gioco arioso e divertente, portata chiaramente all'offensiva. Negli anni cinquanta questa caratteristica si fa ancor più marcata: la prova ci viene dagli strabilianti punteggi dei matches che vedono impegnati gli arancioni. In sequenza, tra il '52 ed il '54 abbiamo: 5-7 dalla Svizzera, 2-7 dal Belgio, 2-5 dalla Francia, 5-4 al Belgio, 4-4 con la Finlandia e 6-7 ancora con i cugini. Sicuramente, lo spettacolo non difettava nemmeno allora. L'avvenimento che cambia il volto al «voetbal» è senza alcun dubbio il passaggio al professionismo, che giunge finalmente nel 1954 a seguito di una scissione avvenuta all'interno della K.N.V.B., la Federazione calcistica. Nel giro di un decennio, i club trovano una differente e più congeniale dimensione, accentuata soprattutto nel caso delle tre grandi, Ajax, PSV e Feyenoord. Non per niente, sono queste le tre compagini che si giocano regolarmente il titolo, e forniscono l'ossatura alla rappresentativa. Le ultime due-tre stagioni ripropongono l'Olanda sui più alti gradini della considerazione: la presenza dei «colored» venuti dalle ex-colonie innerva di un nuovo vigore società e Nazionale. Ma per tornare a «quella» Olanda, forse manca ancora qualcosa.

Alessandro Lanzarini

L'ALLENATORE

RINUS MICHELS

Rinus Michels (fotoBevilacqua) ha guidato a più riprese la squadra Nazionale. Fu lui che creò la mitica Olanda di Cruijff, Krol e Rensenbrink

Sessant'anni compiuti lo scorso febbraio, Rinus Michels è stato l'«inventore» dell'Ajax che tutto vinceva e, di conseguenza, dell'Olanda dello stesso periodo. Alla guida dei biancorossi di Amsterdam dal '64 al '71, Michels plasmò l'Ajax a immagine e somiglianza di Johan Cruijff e la stessa cosa fece al Barcellona dove rimase dal '71 al '75. Breve sosta ancora all'Ajax a cavallo tra il '75 e il '76 e un altro biennio in Catalogna, prima di tre anni a Los Angeles ai tempi del soccer che doveva sfondare per forza e che, al contrario, non sfondò per niente. Tre stagioni al Colonia e rientro definitivo a casa. Con la nazionale, Michels entrò in contatto per la prima volta nel '74, Mondiali di Germania, che si concludono con un secondo posto: a quei tempi il tecnico allenava il Barcellona e siccome l'undici catalano era ancora impegnato nella Coppa dei Re, chiese ed ottenne di fare il pendolare. Seconda... frequentazione quattro anni fa ma si tratta di una cosa breve, in quanto un infarto costringe il «grande vecchio» al letto e dà via libera a Beenhakker. Quando il biondo Leo accetta la panca del Real, due anni fa, in Federazione si ricordano ancora di Michels e lui accetta: dall'alto della sua esperienza porta la squadra in Germania per quella che sarà la sua ultima stagione alla guida degli «Orange» in quanto, a partire dal 30 giugno prossimo, lascerà certamente la panchina della Nazionale. E a sostituirlo sarà Theo Lijbrechts all'insegna di una programmazione che nulla affida al caso.

Stefano Germano

SI È QUALIFICATA COSÌ

R. KOEMAN (fotoMotetti)

RISULTATI DEL GRUPPO 5

Ungheria-Olanda	0-1
Polonia-Grecia	2-1
Grecia-Ungheria	2-1
Olanda-Polonia	0-0
Cipro-Grecia	2-4
Cipro-Olanda	0-2
Grecia-Cipro	3-1
Cipro-Ungheria	0-1
Olanda-Grecia	1-1
Polonia-Cipro	0-0
Grecia-Polonia	1-0
Olanda-Ungheria	2-0
Ungheria-Polonia	5-3
Polonia-Ungheria	3-2
Ungheria-Grecia	3-0
Polonia-Olanda	0-2
Cipro-Polonia	0-1
Ungheria-Cipro	1-0
Olanda-Cipro	4-0
Grecia-Olanda	0-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	14	8	6	2	0	15	1
Grecia	9	8	4	1	3	12	13
Ungheria	8	8	4	0	4	13	11
Polonia	8	8	3	2	3	9	11
Cipro	1	8	0	1	7	3	16

15-10-1986, BUDAPEST

Ungheria 0
Olanda 1

UNGHERIA: Szendrei, Sallai, Pinter, Preszeller, Kardos, Garaba, K. Kovacs, Roth (Koller dal 66'), Boda (Szekeres dal 65'), Detari, Esterhazy.
OLANDA: Van Breukelen, Silooy, Spelbos, Rijkaard, Van Tiggelen, Wouters, Van't Schip, R. Koeman, Van Basten, Gullit, Tahamata (Suvrijn dall'88').
Marcatore: Van Basten al 68'.

19-11-1986, AMSTERDAM

Olanda 0
Polonia 0

OLANDA: Van Breukelen, Silooy, Spelbos, Rijkaard, Van Tiggelen, Wouters, Van't Schip, R. Koeman (Bosman dal 46'), Van Basten, Gullit, Tahamata (Van der Gijp dal 74').
POLONIA: Kazimierski, Pawlak, Krol, Wdowczyz, Wojcicki, Rudy (Tarasiewicz dal 46'), Karas, Prusik, Boniek, Dziekanowski (Urban dal 46'), Smolarek.

21-12-1986, LIMASSOL

Cipro 0
Olanda 2

CIPRO: Charitou, Tsikos, Mauliotis, Misos, Socratus, Yangudakis, Sawa, Marangos (Nicolau dall'84'), Sawides, Ioannu (L. Mavrudis dal 46'), Christofi.
OLANDA: Van Breukelen, Van Tiggelen, Spelbos, Silooy, Rijkaard (Vanenburg dal 65'), Wouters, Van der Gijp, Mũhren, Bosman, Gullit, Tahamata.
Marcatori: Gullit al 19', Bosman al 73'.

25-3-1987, ROTTERDAM

Olanda 1
Grecia 1

OLANDA: Van Breukelen, Silooy, Spelbos, Rijkaard, R. Koeman (Bosman dal 71'), Wouters, Van der Gijp (Winter dall'82'), Mũhren, Van Basten, Gullit, Van't Schip.
GRECIA: Manikos, Apostolakis (Xanthopulkos dal 68'), Michos, Manolas, Vamvakulas, Bonovas (Skartados dall'83'), Antoniu, Mitropulos, Kofidis, Saravakos, Anastopulos.
Marcatori: Saravakos (G) al 6', Van Basten (O) al 55'.

29-4-1987, ROTTERDAM

Olanda 2
Ungheria 0

OLANDA: Hiele, Van Tiggelen, Rijkaard, R. Koeman, Silooy, Wouters, Gullit, Mũhren, Vanenburg, Van Basten, Van't Schip (Van der Gijp dall'81').
UNGHERIA: Szendrei, Sallai (Vegh dal 40'), Hires, Garaba, Preszeller, Hannich, Kardos, Peter (Burcsa dal 70'), Detari, Kiprich, K. Kovacs.
Marcatori: Gullit al 37', Muhren al 40'.

14-10-1987, ZABRZE

Polonia 0
Olanda 2

POLONIA: Szczech, Przybys, Karas (Jackolcewitz dal 46'), Krol, Prusik, Urban, Iwan, Tarasiewicz, Kostrzewa, Dziekanowski, Araszkiewicz (Robakiewicz dal 68').
OLANDA: Van Breukelen, Van Tiggelen, Spelbos, Silooy, Van Aerle, Vanenburg, R. Koeman, Mũhren, Van't Schip, Van Basten (Winter dal 79'), Gullit.
Marcatori: Gullit al 31' e al 38'.

10-12-1987, AMSTERDAM

Olanda 4
Cipro 0

OLANDA: Van Breukelen, Winter, Van Tiggelen, R. Koeman, Silooy, Vanenburg, Van Aerle, Mũhren, Van't Schip, Boslam, Gullit.
CIPRO: Pantzaras, Andrellis, Misos, Christodulu, Socratus, Pittas, Nikolau, Sawa, Yangudakis, Mavrudis, Tsingis (G. Sawa dall'87').
Marcatori: Bosman al 35', 45' e 66', R. Koeman rig. al 63'.
N.B.: ripetizione della partita annullata per decisione Uefa.

16-12-1987, RODI

Grecia 0
Olanda 3

GRECIA: Mihail, Hatziatanasiu, Georgamlis, Kalizakis (Pahaturides dal 32'), Mitzibonas, Vakalopulos, Papaioannu (Mavromatis dal 12'), Vlakos, Ziogas, Samaras, Kanaras.
OLANDA: Van Breukelen, Troost, Winter, Van Tiggelen, R. Koeman, Bosman, Van't Schip, Van Aerle (Gillhaus dal 65'), Vanenburg, Lankhaar, Kryezen.
Marcatori: R. Koeman al 19', Gillhaus al 70' e all'82'.

IL CALENDARIO

DATA E CITTÀ	INCONTRO		ORA	ARBITRO
12-6 Colonia	OLANDA-Urss	1-0	20.15	Pauly (Germania Ov.)
15-6 Dũsseldorf	Inghilterra-OLANDA	1-3	17.15	Casarin (Italia)
18-6 Gelsenkirchen	Eire-OLANDA	0-1	15.30	Brummeier (Austria)

IL CAMMINO VERSO GLI EUROPEI

DATA	CITTÀ	RISULTATO
23-3-1988	Londra	Inghilterra-Olanda 2-2
24-5-1988	Rotterdam	Olanda-Bulgaria 1-2
1-6-1988	Amsterdam	Olanda-Romania